

IL RUBINO

il giornale del cittadino



• ANNO XXXVI • N° 9 • 1 Settembre 2023 - Euro 2.50 •

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti



Immaginare che cosa poteva essere la campagna intorno alla Porziuncola prima che fosse edificata la Basilica

di Santa Maria degli Angeli è praticamente impossibile. Parlo di una campagna già in qualche modo accogliente intorno al grande memoriale francescano della Porziuncola, un paio di secoli dopo la morte del Santo. In pieno Quattrocento, la venerazione popolare di San Francesco era già imponente ed era facilitata da una stradina, anch'essa piccola, anch'essa "porziuncola", che collegava la pianura angelana alle Basiliche di Assisi. Ora, un segmento di quell'acciottolato, presumibilmente quattrocentesco, di quella che sarà chiamata "strada mattonata", è tornato alla luce in occasione dei lavori nella Basilica angelana. È un manufatto viario per pedoni, strettissimo, costruito con mattoni disposti a spina di pesce, un camminamento, povero ed elegante, realizzato per la comodità dei pellegrini,



per il decoro dei frati, per la conservazione il più possibile dell'imperativo della essenzialità predicato dal Santo. Quando, molto tempo dopo, sarà realizzata la Basilica a protezione della Porziuncola, si avrà cura di delimitare la nuova costruzione imponente proprio con la stradina mattonata. La Basilica, come vediamo dagli scavi odierni, finisce sul ciglio della strada mattonata, a significare che quel vecchio tracciato stradale andava conser-

vato a tutti i costi, anche se interrato. I previdenti costruttori del XVI secolo sono stati in grado, insomma, di tramandarci una testimonianza ricchissima della fede in San Francesco. Quando è stato possibile, quando il suo tempo è venuto, l'abbiamo disseppellita, l'antica mattonata. Camminando su di essa, i fedeli di tanti secoli fa, più vicini a Francesco di quanto lo siamo noi, dovevano sentirsi arrivati alla meta ambitissima della Porziuncola

e quando ne ripartivano volavano leggeri come fossero in Paradiso. Oggi, finalmente, c'è una mattonata moderna, ripristinata anni addietro, sindaco Giorgio Bartolini, con incisi i nomi dei fedeli che si sono voluti dedicare a San Francesco. E c'è una mattonata delle origini sulla quale, anche se nessun nome vi è rimasto inciso, l'impronta di una fede antichissima si è stampata come un'orma del Paradiso.

gualfettipaola@gmail.com

300 anni di Clarisse Tedesche in Assisi

Paola Gualfetti



Servizio pagg. 2-3

Fornaci e fornaciotti spenti

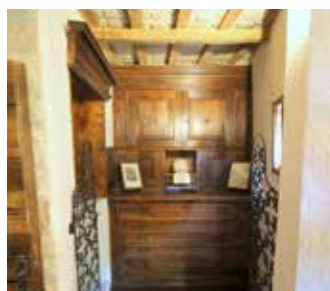
Giovanni Zavarella



Servizio pagg. 6-7

Cercatori di perle all'Eremo

Fra Simone Ceccobao



Servizio pagg. 8-9

Biagoni: costruttore di aerei a Viole

Walter Malagoli



Servizio pagg. 10-11



300 anni in Assisi Clarisse Cappuccine Tedesche

Se percorri via San Paolo, all'altezza di un belvedere mozzafiato, e giri un angolo, c'è un'ampia scalinata dai gradini ben ristrutturati di un caldo color mattone, alti, numerosi, tutti in forte salita che si aprono dietro ad una curva per schiuderti quasi un'altra città: è il monastero di Santa Croce, nella omonima via, che ospita le Suore Clarisse Cappuccine Tedesche. Giunte in Assisi a piedi dalla Baviera ben 300 anni fa, potrebbe anche dirsi che si trattò della prima marcia della storia verso la Città serafica ad opera di quattro donne. Tutto quassù sa di pulito, di essenziale: la mattonella di ceramica ad un modesto portone indica la consistente presenza di Clarisse con sole due parole "Suore Tedesche-

Deutsche Schwestern". Un moderno citofono ha preso il posto dell'antico batocchio, la via telematica è più rapida e comoda per chiedere un possibile accesso al convento, ma qualche pellegrino con lo zaino in spalla vi bussa ancora, come il povero per chiedere un pasto caldo. E per lui c'è un refettorio, con una campanella che fa girare una ruota, foriera di un po' di ristoro. Anche il tedesco Papa Ratzinger, ancora Cardinale, giungeva spesso pellegrino in questa via Santa Croce.

**"QUI AD ASSISI
C'È QUALCOSA
CHE ALTROVE NON C'È"**

Incontro la Badessa, Suor Immacolata, insieme ad una giovanissima novizia. Nel loro italiano risuona il duro accento tedesco che

1723: anno fondante del Monastero di Santa Croce, nell'omonima via in Assisi. Quattro Terziarie Francescane giunsero nella Città Serafica a piedi dalla diocesi di Ratisbona. La Badessa così sintetizza oggi la loro antica storia: "Qui ad Assisi c'è qualcosa che altrove non c'è"

esalta, per contrasto, la dolcezza degli occhi, e subito, a proposito di sguardi, chiedo qual è l'immagine di Assisi nel loro cuore. E la città si fa sintesi in poche parole: "Qui c'è qualcosa che altrove non c'è. Chiara e Francesco non sono morti, sono vivi, sono qui". Insisto: "Ma la clausura vi impedisce una vita di relazione con Assisi, pertanto come vivete questa città?". Risposta: "La larga vista panoramica che si gode da quassù e la storia straordinaria di Assisi ci offre tante chiavi di lettura, certamente viviamo una città filtrata dalla contemplazione e dalla preghiera, ma anche noi siamo grate per l'ospitalità che ci offre da tre secoli e anche noi il 22 giugno, nel giorno della Festa del Voto, alle sei in punto suoniamo la campa-

nella come si fa a San Damiano". Attualmente sono 25 le consorelle, dai 33 ai 96 anni, e il loro numero subisce solo lievi oscillazioni, fino ad arrivare ad un massimo di 40. Ad ognuna un mestiere: la più giovane oggi fa il falegname e il suo maestro non può che venire dalla Baviera. Tutti non possono che arrivare dalla Germania perché, a detta della Badessa, se le novizie ad esempio non parlassero tedesco, si sentirebbero emarginate. Nella storia si annovera la nomina del compianto Padre Carmine Maurizio, parroco di Capodacqua, a loro confessore e padre spirituale, perché ben conosceva la lingua tedesca. E non solo: missionario in Svizzera, cantone tedesco di Obwalden per oltre vent'anni, con la sua esperienza tra gli emigranti

poteva ben assistere la comunità monastica*. Era il 6 ottobre 1985. C'è un giorno nel calendario in cui si aprono agli assisani le porte del convento: è la notte della vigilia di Natale, con la messa tra le solide mura della loro chiesa, in salita, sulla via che si fa più stretta fino ad inerpicarsi verso la Rocca. L'8 settembre di questo 2023 sarà la loro festa, ben tre secoli di rigida fedeltà alla regola clariana, una data che segna uno storico compleanno tra Assisi e la Baviera ad opera di religiose che, fondando tutto sulla preghiera, dal loro piccolo universo claustrale aiutano così la città e il mondo.

**Tratto dal volume "Il Respiro di Dio. Padre Carmine Maurizio con Padre Pio, Cinque anni con il Santo di Pietrelcina e venti Missionario Cappuccino in Svizzera" di Giuliano Tili, Walter Malagoli, Carlo Settini. Di prossima pubblicazione.*

TRECENTO ANNI

DI CLAUSURA CLARIANA

Arrivarono ad Assisi nel luglio del 1720, erano quattro terziarie francescane provenienti dalla diocesi di Ratisbona. Queste quattro sorelle, accompagnate da uno dei loro fratelli, erano partite a piedi per raggiungere l'Italia e il 27 luglio giunsero alla Porziuncola, potendo così assistere alla Festa del Perdono. Le quattro pellegrine non avevano



Foto da sinistra: il Monastero di Santa Croce. Accanto: la Chiesa delle Clarisse Cappuccine tedesche. Sopra: nel refettorio c'è una ruota con una campanella per avvertire le Clarisse della richiesta di qualche ristoro per i pellegrini

idea in quale luogo d'Italia avrebbero potuto fondare un monastero e quindi volevano andare a Roma da Papa Clemente XI perché le indirizzasse verso un luogo. Nel frattempo però le porte di Roma erano state chiuse per la peste scoppiata nel sud della Francia, per cui riconobbero in Assisi il luogo dove fermarsi. Si rivolsero al vescovo della città, monsignor Marco Palmerini, che le accolse con benevolenza e, grazie alla sua mediazione, affittarono una piccola casa di una certa famiglia Modestini, situata nella piazzetta Verdi, ove abitarono dal 1720 al 1725. Lì vivevano come semplici terziarie,

sottomesse alla guida spirituale dei padri di San Damiano, guadagnandosi da vivere con lavori manuali. Nel 1723 decisero di dare inizio ad una vera e propria comunità monastica. Ben presto la notizia di questa presenza in Assisi si diffuse oltre le Alpi per cui si aggiunsero altre ragazze provenienti dalla Baviera e dal Tirolo. Di conseguenza il 1723 viene dichiarato come anno fondante del monastero. Nel 1725 comprarono una casa in via San Giacomo, oggi via San Paolo, attuale sede della Proloco di Assisi. Successivamente ampliarono l'edificio e acquistarono un altro immobile. Nel corso

della storia, alla comunità non sono mancati momenti difficili, quali l'espulsione dal monastero ad opera di Napoleone nel 1810/1816 e poi i tumulti legati al nascente Regno d'Italia. Infatti, con la legge Pepoli del 1860, le sorelle dovevano lasciare il monastero: anni di insicurezza fino al 1878 quando, con l'aiuto di un intermediario, riuscirono ad acquistare e ristrutturare le rovine di Santa Croce, un ex monastero di monache benedettine espulse anche loro da Napoleone. Da quell'anno le monache Clarisse qui risiedono. Nella prima guerra mondiale l'Italia era nemica dell'Austria e della Germania, per cui le sorelle furono minacciate di internamento o di espulsione e di conseguenza di confisca del monastero. Nella seconda guerra mondiale, siccome lo Stato italiano e quello tedesco all'inizio erano alleati, le sorelle soffrirono di meno. Come molti altri conventi e monasteri di Assisi, anche la comunità delle Suore Tedesche nascose i perseguitati politici. Le stesse consorelle non conoscevano l'identità di tutti coloro che erano ospitati, nota solo al vescovo Nicolini e a Don Aldo Brunacci. Al termine della guerra, riprese la loro quotidiana attività monastica.

Paola Gualfetti



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

IL VENTO CONOSCE IL MIO NOME

di Isabel Allende

cercare rifugio negli Stati Uniti. Ma il loro arrivo coincide con la nuova politica di separazione familiare, e Anita si ritrova sola e spaventata in un centro di accoglienza a Nogales. Lontana dai suoi affetti e senza certezze, si rifugia su Azabahr, una magica stella che esiste solo nella sua immaginazione. Nel frattempo Selena Durán, una giovane assistente sociale, chiede aiuto a un avvocato di successo nella speranza di rintracciare la madre di Anita. Intrecciando passato e presente, "Il vento conosce il mio nome"



racconta la storia di due personaggi indimenticabili, entrambi alla ricerca di una famiglia. È una testimonianza delle scelte estreme a cui i genitori sono costretti, una lettera d'amore ai bambini che sopravvivono ai traumi più devastanti senza mai smettere di sognare. Dall'autrice di "Violeta", un nuovo romanzo in cui passato e presente si intrecciano: la fuga dalla tragedia del nazismo in Austria e quella dalla violenza nel Salvador, tra amore, sradicamento e speranza.

Vienna, 1938. Samuel Adler è un bambino ebreo di sei anni il cui padre scompare durante la Notte dei cristalli, quando la sua famiglia perde tutto. La madre, per salvarlo, lo mette su un treno che lo porterà dall'Austria all'Inghilterra. Per Samuel inizia così una nuova fase della sua lunga vita, sempre accompagnato dal suo fedele violino e dal peso dell'incertezza e della solitudine. Arizona, 2019. Anita Diaz, sette anni, sale su un altro treno con sua madre per sfuggire a un pericolo imminente nel Salvador e



Il 27 luglio 1618 Bernardino di Guerriero, scarpellino di Bettona, s'impegnò a eseguire un'acquasantiera per la chiesa di San Francesco in Assisi seguendo il modello di un'acquasantiera nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Della tazza per San Francesco si sono perse le tracce, mentre esiste ancora la tazza per la chiesa di Santa Maria degli Angeli all'interno dell'ingresso principale.



Notizie trovate a caso: l'acquasantiera in chiesa

di *Elvio Lunghi*

Si chiama «Serendipity», uno strano termine d'origine anglosassone che la voce di Wikipedia spiega come «la fortuna di fare felici scoperte per puro caso». Detta in parole povere, Serendipity è una «botta di c..o», però la fortuna da sola non basta, bisogna metterci anche l'occasione. Alcuni anni fa, cercando notizie su Cesare Sermei nell'Archivio di Stato di Assisi, pescando a caso tra i rogiti del notaio Francesco Benigni che vanno dal 1581 al 1630, m'imbattei nel contratto stipulato il 27 luglio 1618 «in Domo mei notari, sito in Tertiero Divae Mariae» tra un «Moricone de Melello di Assisi da una, et dall'altra parte mastro Belardino [ovviamente Bernardino] Guerriero scarpellino da Bettona habitante in Assisi». Cosa diceva il contratto? «Che detto maestro Belardino si obliga fare a tutte sue spese una pila, o tazza da tenere l'acqua benedetta dell'istessa pietra, grandezza, e qualità, ch'è la pila, o tazza, esistente nella Chiesa della Santissima Madonna delli Angeli d'Assisi dalla banda sinistra quando si entra in detta chiesa, con il suo piede, modanatura, grandezza, e pietra, nell'istesso modo, e forma, che è quella nella detta Chiesa delli Angeli, come di sopra, e sia salda, che non ci sia pezzo ripor-

tato maggiore della grandezza di un giulio, et quelli che ci fossero stuccarli, et saldarli a foco, la qual pila, o tazza, si obbliga darla finita, et condotta nella Chiesa di Santo Francesco di Assisi, che sia in opera nel giorno della festa di Santo Francesco del mese di Ottobre prossimo futuro del presente anno 1618, senza alcuna escettione. Et il tutto detto mastro Belardino debba farlo, come promette, et si obliga, a tutte sue spese». C'era da fare un'acquasantiera per la chiesa di San Francesco e ne fu data la commissione a uno scarpellino di Bettona residente ad Assisi, che s'impegnò a prendere a modello un'acquasantiera nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, utilizzando lo stesso materiale ma questa volta senza difetti. A sua volta «Et detto mastro Moricone per manifattura di detta pila, o tazza, per pietra per farla, per condotta di essa, et per tutte le predette cose promette dare al detto mastro Belardino, presente, et accettante scudi vinticinque, in tutto», corrispondente al valore di un «pezzo di terra arativa de stare quattro, posta nel Territorio d'Assisi, nella balia di Valecchie, Vocabolo la Cisterna di Valecchie, appresso li beni del Monasterio delli Episcopi, li bieni della Fraternità di San Francesco, la strada, et altri lati».



 RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi
 Relax a pochi passi da te.



VALLE DI ASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI

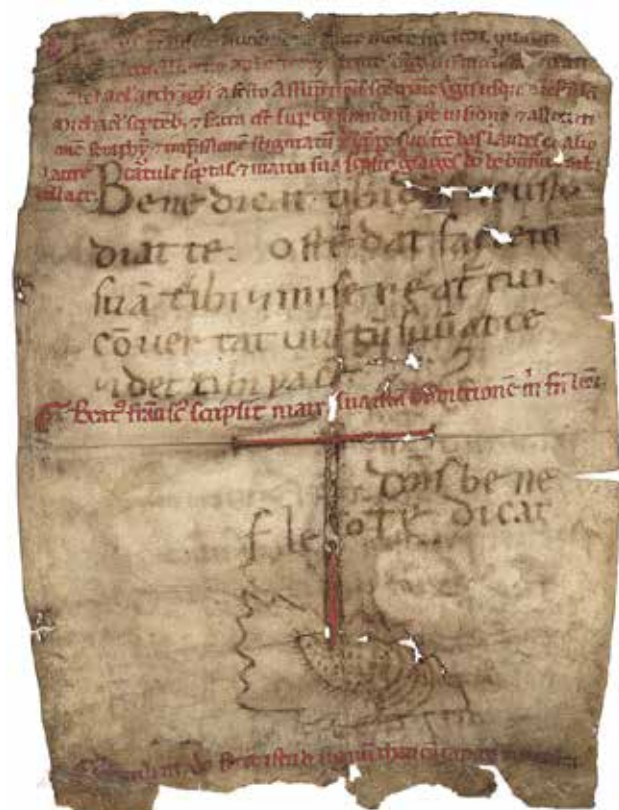
tel. +39 075 8044580 email info@vallediclassi.com sito www.vallediclassi.com

Una volta ultimata l'acquasantiera «detto Moricone la dà, cede, concede, e dona gratis, e per l'amore de Dio, et del Serafico Padre Santo Francesco alla detta Chiesa di Santo Francesco di Assisi, che si metta in opera, si ponga, et stia dentro detta Chiesa di Santo Francesco, dalla banda dritta all'entrare di detta chiesa». Di solito quando i frati avevano una necessità, tipo alzare un muro, commissionare un dipinto o una scultura, incaricavano un muratore, un pittore, uno scultore, e lo pagavano attingendo a un fondo comune grazie ai lasciti testamentari di vari benefattori, a meno che non ci fosse una richiesta particolare, tipo un lascito per eseguire un'immagine «pro remedio animae». Si vede che questo Moricone di Melello non si fidava dei frati di Assisi, ma volendo egualmente donare un'acquasantiera alla chiesa di San Francesco, commissionò l'opera, pagò lo scultore e solo dopo avvisò i frati del dono. Semmai il problema è capire che fine ha fatto l'acquasantiera, perché le due presenti accanto all'ingresso della chiesa inferiore di San Francesco

non sono identiche, né per forma né per misure, a quelle di Santa Maria degli Angeli; non parlo poi delle due acquasantiere medievali della chiesa superiore. Forse Moricone cambiò idea, forse Belardino non onorò il contratto, forse i frati non accettarono il dono, forse più semplicemente la tazza fu rimossa dal suo posto per fare spazio alle due acquasantiere che si vedono ora: il Sacro Convento è grande, la tazza scolpita da Belardino va cercata altrove. A Santa Maria le acquasantiere sono in realtà quattro: due murate contro i primi pilastri della navata e due isolate accanto all'ingresso principale. La volta della navata cadde a terra nel terremoto del 1832, i pilastri furono ricostruiti in epoca posteriore, le acquasantiere sono in marmo di Carrara e sono decorate da teste angeliche dovute a uno scultore «purista» del XIX secolo. Al contrario le due acquasantiere a pila della navata centrale sono di breccia rossa e travertino locale; la tazza ha una forma ovale e è decorata da scanalature, il margine superiore ha una forma ondulata che denuncia uno scultore

tardomanierista o protobarocco, il piede presenta un vistoso difetto rimediato grazie a un restauro antico. In poche parole è questa - in realtà le acquasantiere sono due - la «pila, o tazza da tenere l'acqua benedetta» indicata come modello da seguire nel contratto tra Moricone de Melello e mastro Belardino Guerriero il 18 luglio 1618. È anzi verosimile che mastro Belardino sia l'autore della tazza di Santa Maria, pur non essendo il contratto del notaio Francesco Benigni una prova definitiva. Volendo potremmo accompagnare l'acquasantiera a un cartellino con la scritta «Bernardino Guerriero (attr.) ante 1618» e nessuno potrà dire nulla, tanto è verosimile una didascalia con il nome di un lapicida di Bettona e una data allineata ai lavori in corso. Il contratto tra Moricone e Belardino dice anche altro. Qualora «detto Moricone, e suoi heredi, et succedanei sia lecito di ricomprare detto pezzo di terra per il medesimo prezzo di scudi sei lo staro, et così di scudi vintiquattro, sempre, et ogni volta che a detto Moricone, e suoi heredi, et succedanei

parrà, e piacerà, come detto mastro Belardino per se, et suoi heredi, et succedanei promette di retrovenderlo sempre per il medesimo prezzo, come di sopra, non obstante lo statuto di Assisi, disponente di dieci anni, et qualsivoglia prescrizione di tempo, etiam di cento anni, e più, alli quali espressamente renucieno». Insomma, Moricone de Melello voleva lasciare ai suoi eredi la possibilità di rientrare in possesso del poderetto ceduto allo scultore, naturalmente pagandolo lo stesso prezzo valutato nel 1618, anzi con lo sconto di uno scudo, nonostante lo Statuto di Assisi mettesse limiti di tempo al riacquisto. Forse fu per questa ragione che il donatore gestì in proprio l'operazione, perché se per testamento avesse lasciato quel suo potere in mano ai frati, una volta fatto il passaggio difficilmente sarebbe riuscito a riavere indietro la sua terra, mentre grazie a un accordo preventivo con il lapicida si poteva evitare l'ostacolo. Magari per il donatore non era un problema prioritario, ma per i suoi eredi la cosa poteva avere un suo interesse. Cosa si fa per i figli!



La Chartula di San Francesco

Al lavoro per le solenni Celebrazioni Francescane del 3-4 ottobre 2023. La Regione Valle d'Aosta offrirà l'olio per la lampada sulla tomba del Santo

Purtroppo resta in secondo piano la benedizione autografa di San Francesco all'Italia e al mondo che nel cerimoniale delle solenni Celebrazioni Francescane in Assisi del 3/4 ottobre, avviene nel pomeriggio del 4, dal cupolino della Basilica Superiore. Si concede con le stesse parole con cui san Francesco benedisse fra Leone, uno dei suoi primi compagni, ora seppellito accanto alla tomba del Santo.

La Benedizione, da Lui scritta nel settembre 1224, due anni prima di morire, è arrivata fino a noi ancora leggibile con il Tau impresso su un lato, simbolo con il quale Francesco si firmava e con la quercia, altro importante segno francescano.

La preziosa Chartula - questo il nome con cui viene chiamata la reliquia - è accuratamente custodita nel reliquiario del Sacro Convento, accanto al saio di San Francesco.

Le semplici parole rivolte a fra Leone da Francesco:

“Il Signore ti benedica e ti custodisca.
Mostrami a te il suo volto e abbia misericordia di te.
Volga a te il suo sguardo e ti dia pace.
Il Signore ti dia la sua grande benedizione”



A partire dagli anni '30 iniziò a funzionare a S. Maria la fornace dei fratelli Tacconi che durò in attività per oltre un quarantennio. Le fasi per la produzione del materiale laterizio consistevano, in primo luogo, nella preparazione dell'argilla, molto comune in natura a strati siti a poca profondità, che necessitava dell'ibernazione, sminuzzamento, affinazione e impasto. Si passava poi alla modellatura (o formatura). Con l'essiccazione si faceva perdere agli elementi parte dell'acqua. L'ultima fase era la cottura.



Nel 1928 Vincenzo Briziarelli costruì, recuperando sul posto una piccola lavorazione buca, detta anche "a pignone" che era un sistema ancora primordiale del Lanuzzi, la fornace di S. Maria degli Angeli, oggi rimasta tale e quale era a quei tempi. Le fornaci Briziarelli a Santa Maria degli Angeli. La notevole architettura dell'edificio industriale dimostra l'importanza della produzione. Era una fornace a fuoco continuo del tipo Hoffmann (dal nome dell'inventore tedesco del forno di cottura).

Fornaci e fornaciotti spenti

Ma quanti sono i mattoni prodotti a Santa Maria per erigere la nostra Basilica?

Le presenza delle fornaci nel territorio assisiatese risale al periodo medievale. Fornaci rudimentali se ne registravano in ogni luogo, perfino nella campagna.

La edificazione di chiese e conventi ne favorirono lo sviluppo e l'ampliamento.

La grandiosità delle Basiliche e delle edificazioni civili aiutarono non solo l'insediamento, ma anche la persistenza delle fornaci che crebbero a dismisura proprio alla fine dell'800 e l'inizio del '900, grazie anche alla diffusione del metodo Hoffmann per la cottura dei mattoni. Per la verità era favorita la produzione dei laterizi anche dalla natura alluvionale dei terreni del territorio della provincia di Perugia. Ci dice P. Luciano Canonici nel prezioso vo-

lumetto 'Santa Maria degli Angeli' che 'La costruzione (della Basilica) durerà fino al 1679, chiamando tanti operai dai paesi vicini e anche da lontano: sarà il primo gruppo di gente che si accascerà a S. Maria degli Angeli e da cui usciranno i primi abitanti del futuro paese. Un Paese che ha, alla base, muratori, fornaciari ed altri artigiani e che si distingue dal vicinato costituito da coltivatori agricoli'. Aggiunge Luciano Canonici nel maneggevole volumetto dal titolo 'Artigianato in Assisi' a cura di Luciano Canonici e Adriano Cioci che 'Quanto abbiamo trovato negli archivi comunali d'Assisi, relativamente alla basilica di S. Francesco, è possibile trovare nell'archivio Porziuncola, nel Cinque-Settecento, relativamente alla basilica

di S. Maria degli Angeli, tanto che abbiamo potuto affermare altrove che con la costruzione della basilica ha avuto inizio il paese. Architetti, capomastri, muratori, scarpellini, falegnami, fornaciari, pittori, decoratori, ad un certo momento, scelgono la loro residenza a S. Maria degli Angeli, dove hanno trovato lavoro e dove hanno portato o formato la famiglia, costituendo così il primo nucleo che darà vita al paese'. Il tardo XIX e primi anni del XX secolo ebbe a registrare un'accelerata urbanizzazione, grazie anche alla costruzione ferroviaria e alla collocazione della stazione in quel di Santa Maria degli Angeli (1866) e la edificazione degli alberghi 'Porziuncola' (1870) e 'Villa Cherubino' (1880). La Parrocchia di Santa Ma-

ria degli Angeli fu eretta nel 1850 e si avvaleva di circa 1032 abitanti, scorporati dalla Parrocchia benedettina di San Pietro di Assisi. Cinquant'anni dopo erano a circa 2309. Per la verità la popolazione ebbe a crescere in maniera notevole dopo il secondo conflitto mondiale. Nel 1951 gli abitanti passarono a 3350 e sorsero nuovi 'rioni': S. Maria delle Grazie (1946) e quella di via Tescio, l'area della Congregazione di Carità e quella del 'Podere Gemelli', dove è sorto un edificio religioso, dipendente dalla Parrocchia Madre. Proprio negli anni sessanta e settanta viene realizzata la variante al tracciato S.S. 75 e viene costruito il grandioso piazzale e il parco verde. Ovviamente ai circa 1000 abitanti in occasione della erezione della Parrocchia



**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

di Luca Quacquareni

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

**Trattoria Hotel
da Elide**



**Elide
dal
1960**

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

(1850) crebbero vistosamente. Per la precisione Antonio Mencarelli nel prezioso volume 'dov'era la fabbrica, resti e presenze industriali in valle umbra nord' ci rammenta che 'Nel 1928 Vincenzo Briziarelli costruì, recuperando sul posto una piccola lavorazione buca, detta anche "a pignone" che era un sistema ancora primordiale del Lanuzzi, la fornace di S. Maria degli Angeli, oggi rimasta tale e quale era a quei tempi. Vi lavoravano circa un centinaio di dipendenti ed aveva l'importante novità di cuocere i mattoni e forati con forno Hoffmann'. Aggiunge sempre Mencarelli che 'Pochi anni dopo, Pio Briziarelli e suo figlio Vincenzo acquistarono alcune fornaci dei dintorni, la ex Spitoni nella via bettonese, che è ancora visibile insieme all'elegante villino (1930/31), quella di Petriignano, che era passata fratantanto in altre mani, e una a Rivotorto. Erano queste tutte fornaci di piccole dimensioni, che funzionavano con forno sotto terra e davano mattoni di un colore variegato e con sfumature ancora oggi apprezzati nei paesi anglosassoni, dove rimangono in funzione fornaci a pignone da noi invece scomparse'. Si precisa che 'La fornace Briziarelli di S. Maria degli Angeli è, nell'ambito di quelle più grandi e importanti, tra le più vecchie dell'Umbria con sistema Hoffmann (dopo quella di Foligno, acquistata sempre dai Briziarelli) e nella città della Porziuncola vecchie famiglie di "fornaciai", come i Buzzao, i Donnini, sono ricordate sin da quando spianavano a mano l'argilla'. A buon conto lo studioso



Pio Briziarelli e suo figlio Vincenzo acquistarono alcune fornaci dei dintorni, la ex Spitoni nella via bettonese, che è ancora visibile insieme all'elegante villino (1930/31)

Antonio Mencarelli sottolinea che 'A partire dagli anni '30 iniziò a funzionare a S. Maria la fornace dei fratelli Tacconi che durò in attività per oltre un quarantennio. Le fasi per la produzione del materiale laterizio consistevano, in primo luogo, nella preparazione dell'argilla, molto comune in natura a strati siti a poca profondità, che necessitava dell'ibernazione, sminuzzamento, affinazione impasto. Si passava poi alla modellatura (formatura). Con l'essiccazione si faceva perdere agli elementi parte dell'acqua. L'ultima fase era la cottura che poteva essere eseguita con sistemi più o meno moderni'. E ancor più sostiene Antonio Mencarelli nella pubblicazione succitata che 'La cottura dell'argilla, già modellata ed essiccata, si poteva fare all'aperto, in cataste, oppure in forni intermittenti o a fuoco continuo. Per quella in cataste i mattoni venivano messi a formare una piramide o un cono per evitare la dispersione del calore. Questo metodo era chiamato "a pignone" (cioè a "pinnacolo"). Come combustibile erano usate fascine o carbone e il risultato era un pro-

dotto sempre grossolano o in parte troppo cotto. Il tempo necessario andava dalle due alle quattro settimane'. Oggi hanno cessato le attività, non solo quella di Spitoni, ma anche quella di Briziarelli e Tacconi. In aggiunta ci dice Don Felice Balani in 'Stagioni della vita di un parroco' (p.44-45) ritiene che 'Il lavoro nelle fornaci era pesantissimo e spesso disumano. Ogni fornaciaio aveva un pezzo di cava vicino alla sua aia, dove stendeva i mattoni per asciugarli al sole. Con la vanga e la zappa scavava la terra, ne faceva un grosso maltaio e il primo impasto dell'argilla lo faceva nella cava stessa con i piedi scalzi. Poi, su grossi setelli che si caricavano sulle spalle, attraverso una ripida scala scavata sulla terra, la portava un po' alla volta sull'aia sopra un grosso banco di legno. Qui il secondo impasto con le mani per affinare la terra e poi con lo stampo faceva i mattoni che in fila perfetta stendeva al sole. Aggiunge Don Felice che era: 'lavoro estenuante - ma bisognava farci, se si voleva mantenere la famiglia -, che iniziava al mattino al primo canto del gallo e si protraeva

per tutta la lunga giornata. Per il pranzo quei lavoratori non tornavano a casa, perché non potevano perdere tempo. Venivano pagati in proporzione al numero dei mattoni fatti e allora si dovevano affrettare. Erano sempre le nostre mamme a portare il pranzo che veniva consumato con una certa fretta. Nei mesi estivi, nelle fornaci cresceva il lavoro per il carico dei mattoni e dai paesi vicini giungevano numerosi carretti tirati da muli per caricare quelli già pronti. Ma gran parte dei mattoni venivano mandati lontano e allora bisognava caricare ogni giorno vagoni ferroviari. Per questo duro servizio venivano impegnate squadre di ragazze del posto. Dovevano fare in fretta, senza perdere tempo, perché la loro povera paga era in rapporto al numero dei mattoni caricati. E più di una ragazza, per questi sforzi sproporzionati al suo fisico, ci perdeva la salute. La tubercolosi in quegli anni era diffusa e mieteva vittime, specialmente fra i giovani e ragazze. Nell'inverno, quando nelle fornaci era impossibile fare mattoni, gran parte dei nostri padri rimanevano disoccupati e allora si arrangiavano a fare qualche giornata qua e là. Legato all'industria dei mattoni vi era in paese anche un fornaciotto, in via delle Processioni, dove venivano cotti i ciotoli del Tescio per fare la calce per murare'. Altri tempi, altre realtà. Le industrie nuove, non più fornaci, si sono trasferite al di là delle quattro corsie, mentre al di qua sono sorti alberghi e ristoranti. Santa Maria degli Angeli registra un equilibrio tra industria e turismo.

Giovanni Zavarella

"ORA"
OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**
Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

VISCONTI
CENTRO **TIM** VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33
Con Visconti sempre in linea...
Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545



L'Eremo delle Carceri, patrimonio indiscusso della città di Assisi, è un luogo di perle nascoste, di perle da cercare. Quella più preziosa, instancabilmente e spesso inconsapevolmente cercata dal pellegrino che vi giunge da ogni parte del mondo, è l'esperienza e la preghiera di san Francesco. Stando alla narrazione della Leggenda dei Tre Compagni (cap. IV), qui il giovanissimo figlio di Pietro di Bernardone giunge all'indomani di due esperienze intensissime e tra loro complementari: la carcerazione perugina e l'incontro con il lebbroso. La prima, è l'evento che, attraverso il fallimento, "distrugge" Francesco, i suoi progetti di gloria, di fama, di potere; il secondo, è l'evento che lo "ripara" attraverso la misericordia donata all'ultimo degli ultimi. Dice l'antica biografia: «Conducendo un suo compagno, che aveva molto amato, in località fuori mano, gli diceva di aver scoperto un grande e prezioso tesoro» (Fonti Francescane 1409). Il tesoro è sempre ciò che viene donato per amore, mai ciò che viene trattenuto! Un noto documento notarile del 1237, il cosiddetto Lodo di frate Elia, definisce questo luogo come "Carceri di san Francesco" e un antico oratorio scavato nella roccia proprio sopra la



foto di Walter Malagoli

Cercatori di perle all'Eremo

grotta del Santo e risalente alla seconda metà del XIII secolo sono le attestazioni a oggi più sicure che ci permettono di legare inscindibilmente quella cavità naturale alla preghiera Francesco. La grotta, autentico cuore del santuario francescano, è una seconda perla da cercare. Entrare in essa vuol dire immergersi nella preghiera del Santo, nella sua contemplazione,

nelle sue lacrime, nella sua lode. Ci narra la Vita Seconda di Tommaso da Celano: «Quando invece pregava nelle selve e nei luoghi solitari, riempiva i boschi di gemiti, bagnava la terra di lacrime, si batteva con la mano il petto; e lì, quasi approfittando di un luogo più intimo e riservato, dialogava spesso ad alta voce con il suo Signore: rendeva conto al Giudice, supplicava

RITROVATA UN'ANTICA SACRESTIA, PICCOLO SCRIGNO DI FRANCESCANA BELLEZZA

Di recente, grazie al desiderio e all'intraprendenza della comunità attualmente presente nell'Eremo delle Carceri, è stata riportata alla luce l'ultima perla rimasta nascosta per lungo tempo: si tratta dell'antica sacrestia che i frati hanno usato fino agli anni Settanta del XX secolo. Un piccolo scrigno di austera bellezza, ricavato – probabilmente in due tempi – sullo sperone di roccia sovrastante la grotta di san Francesco.

Il Padre, parlava all'Amico, scherzava amabilmente con lo Sposo» (Fonti Francescane 682). Così la grotta diventa una perla incastonata nella nuda roccia del Monte Subasio che richiama in maniera diuturna al primato di Dio, alla necessità della preghiera e dell'intimo dialogo con Lui. Dopo la canonizzazione di Francesco, avvenuta nel 1228, quel grembo avvolto dal silenzio, diventa una testimonianza in pietra del suo cammino di santità. È solo in questo momento che la prima comunità francescana può aver deciso di stabilirsi sul Monte a custodire quel luogo così legato alle radici del carisma francescano. Per circa un secolo e mezzo i frati hanno vissuto nelle grotte, immersi nel bosco di lecci e avvolti dal concerto delle creature. Il loro programma di vita intendeva prolungare in maniera permanente ciò che Francesco viveva nei



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

suoi tempi di ritiro: una vita ritmata dal respiro della preghiera, dal lavoro, dalla semplicità della fraternità e del mutuo servizio, come le madri che si prendono cura dei figli (cf. Regola di vita per gli eremi, Fonti Francescane 136-137). Intorno alla grotta dell'Assisi, san Bernardino da Siena, agli inizi del XV secolo, edifica per i frati un primo, essenziale, nucleo abitativo. Una struttura audace perché costruita sulla roccia, meglio, aggrappata alla roccia. Un materiale così caro a Francesco che in essa riconosceva la fedeltà incrollabile di Dio. Quel primo convento consta di una manciata di perle audacemente e mirabilmente posate sul crinale del Monte: da una parte, la chiesa, il coro, la sacrestia, che andarono a inglobare, alla stregua di un forziere in pietra, la grotta di Francesco; dall'altra, il refettorio e il dormitorio, spazi semplici che trasudano tutto il calore della vita fraterna. Insestandosi in questa primitiva struttura i frati, nel corso dei secoli, come tante api operaie, hanno aggiunto "celle"

su celle", "perle su perle", fino a che l'Eremo non ha raggiunto la conformazione attuale. Fili di perle, nel corso dei secoli, sono stati i frati che qui hanno vissuto, pregato, cercato nel canto e nella lotta interiore il volto di Dio; fili di perle sono le migliaia di pellegrini che qui salgono portando spesso fardelli pesanti, ferite aperte, desideri di bellezza, domande inquiete. Perle luminose vediamo accendersi in molti occhi che qui trovano una risposta, una parola, un gesto di accoglienza.

EREMO: UN FORZIERE IN PIETRA CHE NON FINISCE MAI DI STUPIRE

Di recente, grazie al desiderio e all'intraprendenza della comunità attualmente presente nell'Eremo delle Carceri, è stata riportata alla luce l'ultima perla rimasta nascosta per lungo tempo: si tratta dell'antica sacrestia che i frati hanno usato fino agli anni Settanta del XX secolo. Un piccolo scrigno di austera bellezza, ricavato – probabilmente in due tempi – sullo sperone di roccia sovrastante la grot-



ta di san Francesco. In esso probabilmente venne realizzato dapprima un porticato poi chiuso per ricavare una piccola sacrestia. Doveva essere uno spazio di dimensioni assai ridotte, che i frati hanno cercato di abbellire con i limitati mezzi di cui potevano disporre. Sul soffitto sono state applicate delle formelle con fiori in rilievo – sulle quali sono ancora visibili tracce di cromatismi – elaborate secondo una tecnica rinvenibile anche in altri siti quattrocenteschi del monte Subasio (vedi Chiesa di Sant'Antonio a Gabbiano di Capodacqua). Il Restauro degli arredi lignei

ed il recupero dei minimi e preziosi spazi della storia francescana custoditi dentro il locus, sono stati riportati al suo primitivo splendore ad opera del restauratore Fernando Carmisano, intervento suddiviso in varie fasi seguite scrupolosamente dalla Soprintendenza dell'Umbria. Quello che oggi si apre agli occhi del pellegrino e del visitatore è un piccolo scrigno di francescana bellezza e uno spaccato della vita quotidiana di quei frati che nel corso dei secoli hanno reso viva l'esperienza vissuta su questo Monte dal Santo di Assisi.

Fra Simone Ceccobao



Roscini  Alfio
SERVIZI

Utili
Indispensabili
Garantiti

- SGOMBRO GARAGE E CANTINE
- PULIZIA APPARTAMENTI NON ABITATI
- SGOMBRO CAPANNONI
- FACCHINAGGIO GENERICO
- TAGLIO ERBA ULIVETI
- CURA DEL VERDE: PRATINI, SIEPI...

**L'Affidabilità
è la nostra
Forza!**

Il nostro personale è referenziato e regolarmente assunto.

Per informazioni: 338 589 34 91

Autopulita di Roscini Alfio
Via Los Angeles, 120 - S. Maria degli Angeli - Assisi (PG)




**LE NOSTRE
 ECCELLENZE**

 di *Walter Malagoli*

Una mattina di qualche anno fa dovevo riparare una pentola e su indicazione di un conoscente mi recai da un meccanico in via Della Mimosa a Viole.

Entrai in un cortile dove un grosso cane abbaiano fece uscire dal laboratorio il proprietario Giampiero Biagioni. Non doveti giustificarmi perché notò la pentola e quindi capì che avevo un problema. Mi invitò nell'officina per riparare il contenitore, cosa che fece in brevissimo tempo e gratuitamente. Nel primo locale vi erano le macchine utensili che utilizzava da anni per lavori di meccanica, nel secondo locale si trovava l'ala di un biplano da un lato e dall'altro una fusoliera metallica con struttura reticolare. Non posso negare l'enorme stupore che provai nel vedere parti di aereo lì a Viole piccola frazione di Assisi... non mi trovavo a Monfalcone o alla Tecnam. Con molta tranquillità Giampiero, con il toscanello fra le labbra

mezzo spento, ma che riempiva il locale del suo caratteristico odore, mi spiegò che da molti anni aveva costruito aerei ultraleggeri, pezzo per pezzo e successivamente in un hangar più spazioso li assemblava per realizzare un aereo da turismo da due a quattro posti. Ma come poteva un solo artigiano realizzare modelli unici di velivoli che abitualmente richiedevano molteplici figure professionali di elevato profilo come ingegneri aeronautici, operai specializzati in varie materie e settori tecnologici ognuno con specifiche capacità? Giampiero racchiudeva in sé tutte queste sue conoscenze, frutto di esperienza acquisita negli anni. Aveva frequentato la Scuola di Avviamento Professionale poi aveva lavorato nella meccanica con specializzazione in oleodinamica per rettifica di pistoni per presse. Ha collaborato con l'OMA per la costruzione di velivoli a Foligno, come subfornitore per componenti di aerei

militari. Pensai quanti aerei avrà costruito di tipologia e modelli diversi, e quante conoscenze tecniche doveva custodire nella sua mente per realizzare velivoli che hanno permesso all'uomo di concretizzare un sogno: volare. Sopra ad un ripiano, insieme agli strumenti di lavoro, consultava una serie di disegni tecnici esecutivi che riportavano le dimensioni del biplano biposto Pitts Special leggero a carrello fisso, che stava costruendo, progetti pervenuti dall'America dove già dal 1943 producevano questi aerei. Giampiero è sempre stato appassionato di aeroplani e il primo volo da passeggero lo ha eseguito con un amico su un P66 a 4 posti, e da quel momento ha desiderato conseguire il brevetto di pilota di 1° grado (per volare da solo) all'Aereo Club di Perugia nel 1984 su un Cessna (USA), poi di 2° grado pilotando un Partenavia P66 Charlie, fabbricato a Napoli, per accogliere altri passeggeri a bordo. In quel 1984

la maggior parte degli aerei aveva il motore aspirato per cui, salendo di quota, si riduceva l'ossigeno nell'aria e questo incideva sulla carburazione con diminuzione di potenza; questo problema è stato successivamente superato con i motori provvisti di turbo compressore o sovralimentato. Prima di essere operativo doveva presentare all'Ente Nazionale Aviazione Civile il piano di volo, per rendere note tutte le informazioni, quali la rotta, le aree da sorvolare, date e orari di partenza e arrivo, gli scali tecnici (fermate intermedie per fare benzina), tutto ciò per comunicare la presenza di quel velivolo e assicurare i servizi di allarme, ricerca e soccorso.

Nel 1986 iniziava la realizzazione di un nuovo aereo C26 ultraleggero a 2 posti, ala bassa, biciclo (ruotino sotto al piano di coda) lo hanno pubblicizzato presentandolo ai raduni e lo hanno prodotto in 15 esemplari. Era piaciuto, perché prodotto con componentistica di

ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
 via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

SANTUCCI
 Trattoria Camere
 Chiuso il Mercoledì

Tel. +39.075.8042835
 www.cameresantucci.com
 info@cameresantucci.com

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

qualità tutta italiana, motore austriaco Rotax da 100 cv, struttura in lega leggera. In quegli anni gli ultraleggeri si pilotano a vista, basandosi sull'osservazione del terreno utilizzando riferimenti visivi esterni, cosiddetta navigazione osservata, o sulla previsione di avanzamento in intervalli di tempo predeterminati, definita navigazione stimata. Gli strumenti indispensabili erano la bussola, l'orologio e una carta geografica con evidenziato il percorso come da piano di volo. La bussola indicava l'angolazione della direzione ma se c'era vento, che il pilota non avvertiva, il velivolo deviava dalla giusta rotta per cui con l'orologio si

verificava se alla velocità di crociera sorvola il luogo prefissato sulla planimetria; se ciò non accadeva si scopriva tardivamente la deviazione imprevista. La quota di volo era importante, in quanto permetteva di vedere maggiore superficie terrestre e considerare più elementi di riconoscimento come le città, i centri abitati, la linea ferroviaria, le autostrade le superstrade, i laghi, i fiumi. Giampiero ha anche provato forti emozioni per eventi inaspettati. Anni fa, nel mese di agosto, in una bellissima giornata, decollò dall'Aereo Club di Perugia con un P66 e sorvolò in solitaria il monte Subasio. Decise di provare una manovra, peraltro in-

segnata per conseguire il brevetto. Virò in direzione Perugia e agendo sulla manetta mise al minimo il motore; repentinamente accadde l'imprevisto. Il motore si spense. L'inconveniente era dovuto all'umidità dell'aria e all'abbassamento di temperatura a quella quota che causò l'avaria al carburatore per formazione di ghiaccio, occludendo il passaggio del carburante. Iniziò subito la manovra per far confluire aria calda dal motore al carburatore e ripeté più volte il riavvio del motore inutilmente. Nel frattempo, per effetto della efficienza aerodinamica, il velivolo perdeva quota. Dai calcoli dell'efficienza e della distanza dall'aeroporto, salvo

ulteriori imprevisti, avrebbe potuto giungere alla pista di atterraggio, beninteso che stava volando con elevato rischio, situazione risolvibile in extremis con un atterraggio di emergenza su un'area idonea da individuare in pianura su terreno agricolo. Giampiero sottolinea che, per fortuna, l'aria calda confluita nel carburatore, dopo vari tentativi, sciolse una quantità di ghiaccio che permise la ripartenza del motore. È stato un evento importante che ha aumentato la sua esperienza e confermato che, in situazioni estreme, occorre mantenere il controllo di se stessi ed essere pronti a reagire, impiegando tutte le conoscenze disponibili.

Il Palio di San Rufino 2023 al terziere Santa Maria Il Tasso al balestriere Daniele Sensi cui va anche la Balestrina d'Argento

Quando l'estate non brucia più se stessa e i tramonti si fanno più languidi, in Assisi è il tempo del Palio di san Rufino ad opera della Compagnia Balestrieri Assisi, protagonista di un evento chiamato a chiudere, per consolidata tradizione ormai, la bella stagione. "Un appuntamento con la storica agenda assisana - ci tiene a precisare con orgoglio il neo presidente Francesco Ciambusco - garantito dalla presenza appassionata e tenace dei balestrieri che duplicano addirittura la loro presenza in città, perché, accanto a questo tradizionale Palio di fine agosto, affiancano l'evento "Balestrando con Francesco e Ubaldo" insieme alla Società Balestrieri di Gubbio". Anche in questa 43esima edizione preciso è restato il rispetto del cerimoniale che rappresenta il marchio storico del Palio, con il variegato mercatino di san Rufino in piazza del Comune, con le esibizioni dei vari gruppi della Compagnia che preparano l'ora della sfida, con l'arte della balestra antica che, da passione, diviene precisione con tutto lo charme che trascina. " La Compagnia



sarà anche una piccola realtà - ha concluso il presidente a nome di tutti i balestrieri che ci tiene a ringraziare, oltre alle autorità cittadine - ma ha costruito e mantiene una identità e una cultura creando un brand a livello nazionale in cui sovrano resta il nome Assisi". Assisi, i cui segni e simboli sono stati riprodotti sul Palio dagli artisti Francesco Mancinelli e Anna Scatolini sul tasso.



Foto in alto: il Terziere vincitore. Al centro: la premiazione con il presidente Francesco Ciambusco alla presenza del Sindaco e del presidente del Consiglio Comunale. La premiazione del tasso al balestriere Daniele Sensi con gli artisti Mancinelli e Scatolini. Cerimoniere Claudio Menichelli. A sinistra: Orgoglio di balestrieri. Accanto: il presidente Ciambusco al tiro. Sopra: il Mercatino di San Rufino ha steso i suoi 34 banchi rigorosamente in stile medievale

Quarant'anni insieme Fani Angelo e Miccioni Rosella



L'amore filiale produce sorprendenti risultati: uno di questi è fare una "sorpresa" ai propri genitori per un traguardo di nozze importante. È il gesto di Alessandra, figlia di Angelo e Rosella, che, da Il Rubino, li vuole salutare affettuosamente insieme alla sorella Cristina con Nico e agli amati nipoti Mattia e Chiara. A Rosella, apprezzata e conosciuta a Santa Maria per essere stata operatrice di banca, e ad Angelo, storico postino a Ospedalichio, l'augurio di tanti anni ancora prosperi e sereni.

Laurea per Giacomo Famiani, un giovane dagli svariati interessi

Il 14 luglio 2023 Giacomo Famiani, nipote di Rita Balducci e del mai dimenticato "Pippetta", carissimi angelani, ha conseguito la laurea triennale di Statistica presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi oltremodo attuale: Studio dei fattori prognostici della Sclerosi Laterale Amiotrofica: Il caso del centro terziario SLA di Modena. Da Il Rubino Giacomo ringrazia tutti i parenti e le persone care che gli sono state vicine durante questo percorso di studi, in particolare la mamma Gabriella Giammaria, il papà Luca e la sorella Martina oltre ai nonni. Il futuro si profila prospero per lui giovane pieno di passione anche per gli studi letterari: è anche autore di libri. Auguri da Il Rubino, Giacomo.



Cruciani-Meloni: in Basilica per un amore rinnovato dopo 50 anni

Nozze d'oro per quella che può giustamente definirsi straordinaria coppia giovane. Gli angelani Francesca Meloni e Leonello Cruciani hanno festeggiato un traguardo ambizioso che è il fecondo risultato di complicità, amore, legame alla propria famiglia. E così, sabato 26 agosto, sono tornati nella stessa Basilica di Santa Maria che li vide unirsi in matrimonio nello stesso giorno del 1973 per rinnovare la loro promessa. Ma Francesca, nella sua precisione di ragioniera per professione, non ci sta alla sola dizione di nozze d'oro perché - chiarisce simpaticamente - abbiamo anche lavorato insieme in questo mezzo secolo senza allontanarci mai, per cui siamo fieri di poter dire che oggi festeggiamo addirittura un secolo di nozze. Vista la rarità, ancora non mi pare sia stato coniato il termine del



metallo giusto per questo tipo di matrimonio. Di certo sono nozze d'amore che, in quanto tale, resta incalcolabile e senza una possibile aggettivazione. Mi unisco alla figlia Daniela, al genero Moreno Fortini, alla nipote Costanza, a tutti i numerosi familiari che li hanno salutati con gli auguri più affettuosi.

Paola Gualfetti

I bei 90 anni di Lanfranco Busti "Il Capoccia" per tutti

Caro papà, siamo qui tutti insieme a festeggiare i tuoi 90 anni. Sei un mito per tutti coloro che ti conoscono e per noi. Ci hai insegnato la libertà, il coraggio, la gioia di vivere, la forza di non abbattersi mai, l'eleganza nei modi e nel vestire, la riservatezza, sempre lontano dalle chiacchiere, dai pettegolezzi, dalle cattiverie. Sei un uomo intelligente e che sa stare al mondo, per te sono importanti i valori della famiglia, dell'amicizia e dell'amore verso i propri cari. Mai una parola per alimentare i conflitti, sempre disponibile ad aiutarci, anche se come dici tu: "non ho mai cercato il lavoro è il lavoro che ha trovato me". Sempre pronto a prendere la macchina, ultimamente anche l'aereo, perché ami viaggiare senza limiti e confini, pur essendo legato in maniera indissolubile al tuo paese, alla facciata, come dici tu, da angelano doc, dove vuoi comunque sempre ritornare. Continua così papà ad essere attaccato alla vita e a noi. Ti vogliamo bene. Buon compleanno papà e come dici tu: "andiamo avanti finché il cielo lo vorrà"



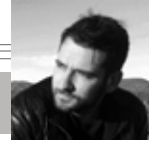
Marina, Cristiano, Marta

VECCHIA GELATERIA
 PRODUZIONE PROPRIA

P.zza Garibaldi, 25
 S. Maria degli Angeli -Pg-
 Tel. 339.3161213

(Il dio) **Giano**

con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

Arredo urbano, che passione!



VETRINE E PIAZZE

Sotto la lente - dibattito acceso! - il regolamento dell'estetica di negozi e vetrine e lo smantellamento delle colonne della Piazza di Santa Maria rivestite nel 2001 "a foglia d'oro" per ricordare la Madonna

Dopo le passeggiate tra cene e feste di agosto, Il Rubino riparte e abbiamo deciso di farlo puntando l'attenzione su due temi attuali di grande importanza che stanno facendo parlare non poco i cittadini della bella Assisi: il nuovo regolamento dell'arredo urbano e lo smantellamento delle colonne di Piazza Garibaldi. L'arredo urbano non è cosa da poco. Quando si parla di Arredo Urbano non ci si riferisce solo all'arredamento degli spazi pubblici, ma al risultato di uno studio approfondito dell'area interessata che viene considerata da più punti di vista. Funzionalità ed estetica sono i principali attori di ogni progetto di arredo urbano che si occupa proprio di fornire i servizi necessari per migliorare la qualità della vita e, nel caso delle città come Assi-



si, la qualità del lavoro delle persone che la vivono. Il primo passo per la proposta del nuovo arredo urbano ad Assisi non è stato dei migliori: vuoi per il mancato coinvolgimento, vuoi per il periodo storico che stiamo vivendo, vuoi per l'impossibilità di adempimento delle nuove linee guida, i cittadini ed in particolare i commercianti non l'hanno

presa benissimo. Del resto è difficile chiedere uno sforzo economico a chi ha sofferto e sta soffrendo per i danni causati dalla pandemia. Sono convinto che, con il giusto modo, l'amministrazione giungerà ad una soluzione che accontenterà tutti, mirando allo stesso tempo a regolamentare l'estetica della nostra città. Ricordiamoci però che anche gli oggetti hanno un'anima e una città asettica non comunica calore e colore.

L'altro tema da trattare è direttamente collegato all'arredo urbano: la scomparsa delle colonne di Piazza Garibaldi a Santa Maria degli Angeli, un vero e proprio palcoscenico della socialità. Come è bello vedere una piazza che funziona, piena

di vita: la piazza come luogo degli sguardi. Questa nasce dal progetto dell'architetto Bruno Signorini, uomo che ha lasciato una traccia profonda nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e del design in varie regioni italiane e all'estero. Quello di Bruno Signorini è stato un intervento nel rispetto dell'esistente. Sono tanti gli elementi che caratterizzano Piazza Garibaldi, tra questi puntiamo l'attenzione sulle colonne fonte di luce, oggi scomparse. Questi due elementi erano caratterizzati da una verticalità elegante distanziati secondo il prospetto del Palazzo. Due agili colonne con la parte inferiore in marmo e la parte sommitale rivestita "a foglia d'oro" per ricordare la Madonna, posta in cima alla facciata della Basilica. Ci troviamo di fronte allo smantellamento di due elementi di arredo, frutto di uno studio di certo legato ad un percorso, oggi sostituiti da due lampioni industriali degni degli angoli più remoti e dimenticati della più bistrattata zona industriale di una città mai esistita. Per qualcuno erano importanti, per altri poco affascinanti, ma questo è meramente una questione soggettiva. Cosa accadrà ad un angolo di contemporaneità di eccellenza del nostro territorio? Lo scopriremo nelle prossime puntate. Ma il Rubino è sempre vigile, pronto ad aprire un pensiero in vista di proficui dialoghi. Oggi rimane solo la paura che niente è più definitivo del temporaneo. Direbbe lo stesso Signorini: "Povero Vitruvio, come l'abbiamo conciato".

Simone Menichelli

IMPRESA EDILE STRADALE



BDG SRL

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP





Notte di Ferragosto, tradizionale focaraccio in onore dell'Assunta

Annuale appuntamento organizzato dalla Confraternita dell'Immacolata Concezione
 Il grande braciere fu costruito nel 1992 dai fratelli Fragola e donato ai confratelli

“**L**audato sì, mi Signore per frate fuoco, per lo quale enallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robusto et forte”. Il sagrato della Basilica di Santa Maria degli Angeli crepitava di gente e di faville di fuoco. La fiamma del focaraccio acceso in onore alla Madonna, come per magia, disegnava mille figure. Per tutti una fiamma che celava qualcosa. L'evento è nato dalla volontà di rievocare le vecchie tradizioni contadine che accendevano fuochi alla vigilia delle feste dedicate alla Madonna. A Santa Maria degli Angeli il primo focaraccio sul sagrato

fu acceso nel lontano 1992, su idea dal confratello Renzo Polticchia e Padre Alfredo Bucaioni, all'epoca parroco di Santa Maria. Da allora la Confraternita dell'Immacolata Concezione ne cura ogni anno la prosecuzione. Il braciere, del diametro di circa due metri, venne costruito e poi donato alla Confraternita dai fratelli Nello, Gino e Franco Fragola. Notte di Ferragosto 2023, il mare è lontano in questa terra di pietre, eppure tanti ospiti di ogni generazione hanno scelto di accendere la loro candela e cantare lodi alla Madre di tutti dalla terra di Francesco. Se volgevi gli occhi in

su, Lei, dalla sommità, nella notte buia, sembrava ancora più dorata. Quant'è bella sta Madonnina! La Porziuncola resta al centro di ogni prospettiva, umana e celeste.

AL CIELO OLTRE 75.000 INTENZIONI DI PREGHIERA

Nel focaraccio ardono le speranze di migliaia di cuori raccolte durante l'anno nei santuari custoditi dai frati minori: Eremo delle Carceri, San Damiano, Santa Chiara e la Porziuncola. La legna è curata in maniera certosina dal confratello Giovannino Gasparri che la prepara l'anno prima.



SOS Ospedale Assessore Paggi: "Assisi non può avere un pronto soccorso poco funzionale. I servizi di diagnostica erogati ad ore"

L'attività dell'ospedale di Assisi continua a essere ridotta a causa della carenza cronica e generalizzata di personale medico e paramedico. E tutto questo al Il Rubino è stato a cuore da decenni. A lanciare l'allarme sull'ennesima emergenza è l'assessore comunale ai servizi socio-sanitari Massimo Paggi che denuncia due situazioni gravi. La prima riguarda il servizio di diagnostica per immagini (tac ed ecografia) la cui funzionalità precaria, a ore e a seconda della disponibilità di altri enti, obbliga il pronto soccorso a lavorare

tra mille disagi e, purtroppo, a non garantire un'assistenza efficace e adeguata alla cittadinanza. “Il grado di civiltà di una comunità - ha affermato l'assessore - si misura anche e soprattutto dalla risposta sanitaria alle esigenze delle persone. Assisi è una città che richiama tantissimi turisti da tutte le parti del mondo e a questi cittadini, oltre il patrimonio artistico e spirituale, è doveroso offrire un adeguato servizio sanitario”. La seconda situazione riguarda il servizio degli autisti che forse a breve sarà privatizzato a causa delle mancate assunzioni e questo non è

accettabile - secondo l'assessore Paggi - perché così si perdono posti di lavoro in settori come il 118 e quindi il servizio ambulanze. “Sull'ospedale l'amministrazione comunale - assicura l'assessore - non abbasserà la guardia perché la nostra struttura serve oltre 60 mila abitanti del comprensorio senza contare i milioni di turisti che ogni anno affollano Assisi e la città necessita di un ospedale funzionale perché non devono esistere località dove il diritto alla salute è più garantito rispetto ad altre”. In conclusione l'assessore Paggi rivolge, a nome del

sindaco e dell'amministrazione comunale, un ringraziamento alla dottoressa Cecilia Montefusco per l'attività svolta in favore del complesso ospedaliero con l'augurio di buon lavoro per il nuovo incarico: “con la speranza - conclude Paggi - che la direzione generale provveda a ricoprire al più presto il ruolo della dottoressa”. Ancora resta scottante per la gente la chiusura del punto nascita dopo la perdita del primariato del professor Narducci, trasferito a Foligno. Ad Assisi non si nasce più assisani, lo si può solo diventare.

Lyrick Theatre Su il sipario **Scopriamo le carte**

Presentata la stagione 2023/2024. Dal 30 ottobre al 20 maggio per ridere e sognare



È iniziato il countdown al Teatro Lyrick di Assisi dove si definiscono gli ultimi dettagli della nuova stagione teatrale organizzata dall'associazione culturale Zona Franca, con direzione artistica di Paolo Cardinali, in collaborazione e con il contributo della Città di Assisi. Il sipario si aprirà il 30 ottobre e fino al 20 maggio sarà un susseguirsi di spettacoli: 25 i titoli in cartellone e comprese le repliche si arriverà ad oltre 40 serate che spaziano dal musical alla commedia, dal balletto classico alla danza hip hop, da one wo-man show a grandi nomi sulla scena internazionale. Un ricchissimo e variegato programma pensato per ridere, riflettere, emozionarsi e sognare. Non mancheranno sorprese, novità e grandi ritorni. "È una stagione bella - dice con naturalezza il bello e bravo Paolo Cardinali, direttore artistico del Lyrick presentando gli spettacoli - scopriamo le carte, perché sappiamo di averne in mano delle belle". Applausi da uno dei più bei teatri d'Italia e d'Europa.



TERESA MANNINO
in IL GIAGUARO MI GUARDA STORTO
30 e 31 ottobre – ore 21,15

GOSPEL CONNECTION MASS CHOIR
4 novembre – ore 21,15

IL VAJONT DI TUTTI
15 novembre – ore 21,15

IL BALLETO DI ROMA in IL LAGO DEI CIGNI
ovvero il canto
Carola Puddu, nel ruolo del Cigno Nero
e Roberta De Simone in quello del Cigno Bianco
16 novembre – ore 21,15

ANDREA PENNACCHI
in POJANA E I SUOI FRATELLI
1 dicembre – ore 21,15

SISTER ACT - il musical
6 e 7 dicembre – ore 21,15

GIOVANNI SCIFONI in FRA'
(SAN FRANCESCO LA STAR DEL MEDIOEVO)
28 dicembre – ore 21,15

RUSSIAN CLASSICAL BALLET in LO
SCHIACCIANOCI
6 gennaio – ore 21,15

MASSIMO LOPEZ E TULLIO SOLENGHI
in DOVE ERAVAMO RIMASTI
9 gennaio – ore 21,15

MAX GIUSTI in IL MARCHESE DEL GRILLO
13 e 14 gennaio
sabato ore 21,15 e domenica ore 17,00

E.L. SQUOD in LIGHT IN THE DARK
15 gennaio – ore 21,15

IL BALLETO DI MILANO in ROMEO E GIULIETTA
19 gennaio – ore 21,15

KATIA FOLLESA – ANGELO PISANI
in TI POSSO SPIEGARE

25 gennaio – ore 21,15

LUCA BIZZARRI in NON HANNO UN AMICO
3 febbraio – ore 21,15

RBR DANCE COMPANY in H2 OMIX
8 febbraio – ore 21,15

BILLY ELLIOT
14 e 15 febbraio – ore 21,15

MARE FUORI – IL MUSICAL
20 e 21 febbraio – ore 21,15

SLAVA'S SNOWSHOW
Dal 6 al 10 marzo
6-7-8 ore 20,45 / 9 alle ore 17,00 e 20,45 / 10 alle 16,00 e 19,30
SIAMO LIETI DI ANNUNCIARE CHE DOPO 15 ANNI
RITORNA AL TEATRO LYRICK UNO DEGLI SPETTACOLI
PIÙ ACCLAMATI ED AMATI DAL PUBBLICO
DI TUTTO IL MONDO

CHICAGO – IL MUSICAL
12 marzo – ore 21,15

ALESSANDRO SIANI in EXTRA LIBERTÀ
16 marzo – ore 21,15

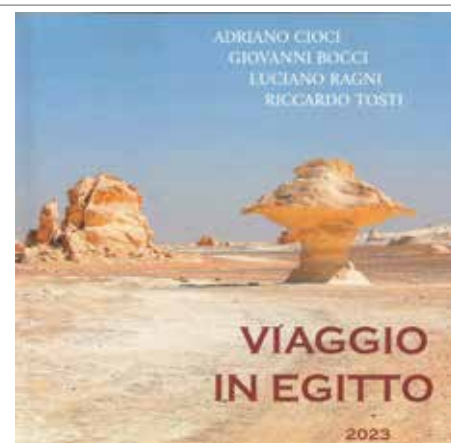
SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI – IL MUSICAL
19 e 20 marzo – ore 21,15

FAME, SARANNO FAMOSI – IL MUSICAL
9 aprile – ore 21,15

VANESSA INCONTRADA
in SCUSA SONO IN RIUNIONE... TI POSSO
RICHIAMARE
17 e 18 aprile – ore 21,15

MAX ANGIONI (nuovo spettacolo)
20 aprile – ore 21,15

FILIPPO CACCAMO in LE FILIPPICHE
20 maggio – ore 21,15



Libri: Adriano Cioci, fra treni e deserti

Storia delle ferrovie in Abruzzo

È uscito in questi giorni e racchiude oltre un secolo e mezzo di vicissitudini delle strade ferrate abruzzesi

Dal 1986 a oggi, Adriano Cioci ha pubblicato ben quattordici volumi sulle linee del Centro Italia, tra cui: Terontola-Foligno, Ellera-Tavernelle, Spoleto-Norcia, Terni-L'Aquila-Sulmona, la tranvia Terni-Ferentillo, Ferrovie in Umbria, L'Aquila-Capitignano, Teramo-Giulianova, la stazione di Bastia Umbra, la stazione di Assisi (con Giovanni Zavarella) e l'ultimo, in ordine di tempo (uscito in questi giorni), dal titolo *Storia delle ferrovie in Abruzzo* (280 pagine, 280 immagini in bianco e nero, 22,00 euro, reperibile in zona presso l'edicola di Piazza del Mercato a Bastia), edito da Menabò di Ortona (CH). È un viaggio che si sviluppa su 160 anni di complicate vicende che hanno condotto alla formazione e allo sviluppo della rete ferroviaria di questa regione. Il territorio abruzzese è orograficamente tra i più complessi e tormentati dell'intera area peninsulare. Le caratteristiche fisiche più evidenti sono rappresentate dall'Appennino che in questa terra si fa particolarmente imponente, grazie alla conformazione dei suoi massicci. Il Gran Sasso, in primo luogo, si estende a cavaliere tra i confini delle province dell'Aquila e di Tera-

mo, elevandosi dove terminano i Monti della Laga; cime maestose, impervie, alcune delle quali per lungo tempo inspiegate. Più a sud si erge la Maiella, la "montagna madre" degli abruzzesi; a ovest, parallela al Gran Sasso, corre la catena del Velino-Sirente. A est il paesaggio del subappennino si fa più dolce, man mano che digrada verso il mare. Davanti a questo scenario si trovarono, nella metà dell'Ottocento, politici e tecnici per dare all'Abruzzo i primi progetti ferroviari. Il treno rappresentava la svolta attesa, il simbolo del progresso e della crescita culturale, sociale ed economica, alla quale la popolazione, assetata di cambiamento, non voleva rinunciare. Così, pur con qualche ritardo, si andò a configurare la rete ferroviaria abruzzese, seppure con tracciati non sempre adeguati alle esigenze del territorio. Quali linee ferroviarie vengono trattate? Tutte, a iniziare dalla linea adriatica Ancona-Pescara-Foggia per continuare con Terni-L'Aquila-Sulmona, Teramo-Giulianova, Roma-Sulmona-Pescara, Sulmona-Isernia, Avezzano-Roccasecca, Sangritana, Aquila-Capitignano, Pescara-Penne, funicolare di Ortona, tranvia di Sulmona e ferrovia elettrica

Chieti Città-Chieti Stazione. Ma come è nata questa passione per le ferrovie? Da una rinuncia! Quando aveva 7 anni il padre lo portò a Roma con il treno e davanti alla vetrina di un negozio di modellismo Adriano lo "costrinse" a comperargli una piccola locomotiva Rivarossi, ma non gliela consegnò subito, anzi attese che compisse 14 anni. Durante quell'attesa, lunghissima per lui, si accese il desiderio per i treni. Una passione che ha poi trovato concretezza non soltanto con la costruzione di un grande plastico ferroviario (oggi computerizzato e digitalizzato, dove i treni rispettano le stesse norme di quelli veri), ma con la letteratura ferroviaria per la quale il nome di Cioci, nello specifico, è conosciuto nel mondo nazionale del settore. Adriano Cioci è anche appassionato di deserti e di vicino Oriente ai quali ha dedicato vari scritti, ultimo dei quali *Viaggio in Egitto* (2023). In effetti, ad aver dedicato uno specifico libro sui deserti è stato il figlio Carlo, autore di *Obiettivo Deserto* (Calamaro Edizioni di Bologna), al quale ha trasmesso l'amore per questi luoghi stupendi e inospitali.

(Nella foto: Adriano con il figlio Carlo)



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA FERRAMENTA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

LIBERO DI SCRIVERLO a cura di Luca Quacquareni


Siete pronti per il transumanesimo? 5 microchip sottopelle per Mattia

Da anni si parla di transumanesimo ma cosa è? Wikipedia lo definisce "un movimento culturale che sostiene l'uso delle scoperte scientifiche e tecnologiche per aumentare le capacità fisiche e cognitive e migliorare quegli aspetti della condizione umana che sono considerati indesiderabili, come la malattia e l'invecchiamento, in vista anche di una possibile trasformazione post umana". Ma poi in pratica come si applica? Mattia Coffetti, 35enne bresciano già nel 2019 si è fatto impiantare un microchip sottopelle e nel tempo ne ha inseriti altri. Ora ne ha 5. Qui di seguito un estratto dell'articolo tratto da imolaoggi.it. *"Il primo che ho installato, il più utile, è un chip Nfc-rfid, che serve per aprire le porte, oppure una serranda. Ma questo chip ha una doppia funzionalità. Così è possibile registrare i propri dati medici, la carta identità, il badge del lavoro e condividere, ad esempio, il proprio LinkedIn", racconta Mattia a Il Corriere. Poi è arrivato il secondo microchip, "un dispositivo che può essere utilizzato, ad esempio, per l'autenticazione dei dati bancari". Ma non è finita qui, perché il 35enne, di microchip, ne ha ben cinque. "Il terzo microchip è un magnete che attrae i metalli e permette, per esempio, di catturare le viti in modo da non perderle mentre si fa qualche lavoro; il quarto microchip è un led e se lo avvicini a una sorgente elettrica si illumina", elenca. L'ultimo, infine, "lo uso per pagare e lo attivo tramite un'applicazione dello smartphone. È semplice da utilizzare, visto che lo ricarichi come semplice postepay e fai i tuoi pagamenti". Per ottenere tutto ciò, Mattia ha acquistato i microchip online, recandosi poi in un centro specializzato per farsi impiantare sottopelle. (...) Chiaramente Mattia è più che favorevole all'integrazione uomo-tecnologia e si augura che vengano compiuti ulteriori passi in avanti in tal senso. "Mi piacerebbe che riuscendo a mappare il nostro cervello, riuscissimo ad andare a risolvere malattie neurodegenerative, come Parkinson e Alzheimer, con strumenti e modalità d'azione ad ampio raggio", conclude.*

Il nostro Mattia non ha comunque stabilito un record: in Olanda c'è Patrick Paumen, un 37enne che si è fatto impiantare 32 microchip. Benvenuti nel Transumanesimo!



Microchip sotto pelle anche per fare i pagamenti

Auto elettriche Troppo spesso vanno in fiamme. Prendiamo tempo

"Negli ultimi anni la Cina ha registrato numerosi incidenti legati agli incendi che hanno coinvolto veicoli di nuova energia. I dati dal dipartimento cinese dei vigili del fuoco e del soccorso di emergenza del ministero il 3 aprile 2023 informano che 3.640 veicoli elettrici hanno preso fuoco nel primo trimestre di quest'anno, il 32% in più rispetto al trimestre precedente. Ciò significa che ci sono circa 7 veicoli elettrici soggetti a prendere fuoco ogni giorno (...)" (scenarieconomici.it)

"Per la nave cargo Fremantle Highway, vittima di un disastroso incendio che ne ha seriamente danneggiato struttura e carico (...), le cause scatenanti sono ancora sconosciute, anche se per molti andrebbero ricercate nella presenza di auto elettriche a bordo. Secondo alcuni infatti sarebbe stato il surriscaldamento della batteria di uno dei veicoli ad avviare il rogo, nel quale ha perso la vita un membro dell'equipaggio." (motor1.com)



Il rogo sulla Fremantle Highway

Girano nel web e sui social video e immagini di auto elettriche che prendono fuoco e poi ci sono delle navi cargo come la Fremantle Highway o la Felicity ACE che vengono quasi distrutte da roghi forse partiti da auto elettriche. Ma è proprio così? Non è facile capire ancora bene se queste auto sono più o meno pericolose di quelle a benzina o diesel.

| | | |
|---------------------------------|--|------------------------------------|
| <p>PACKAGING SYSTEMS</p> | <p>MIAL F.lli Massini Srl Via Porziuncola, 28 06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312 Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278 www.mftecno.com - www.mial.it</p> | <p>MACCHINE INDUSTRIALI</p> |
|---------------------------------|--|------------------------------------|

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



Fausto Becchetti Il miniaturista angelano

Grande successo per “L’arte del legno: visita ai santuari francescani in miniatura”, la mostra di opere in legno finemente lavorate dall’artista angelano Fausto Becchetti (in foto). Inaugurata il 15 luglio scorso e terminata domenica 20 agosto, l’esposizione, situata al piano terra del Palazzo del Capitano del Perdono, ha contato oltre 2.500 visitatori, fra concittadini e turisti. Il giudizio è stato unanime: tutti hanno espresso grande apprezzamento e meraviglia per così tanta bravura e meticolosità nella fedele rappresentazione dei nostri siti francescani. Anche noi de Il Rubino ci uniamo a questi giudizi, rinnovando a Fausto i nostri sinceri complimenti.



Polizia di Stato A S. Maria 1° Raduno interregionale

Un fine settimana pieno quello del 16 e 17 settembre prossimo, che vedrà a Santa Maria degli Angeli il “Primo Raduno Interregionale del Centro Italia” dell’Associazione Nazionale della Polizia di Stato. In particolare sabato 16 alle 18:30 verrà deposta una Corona al cippo dedicato a Luca Benincasa, Medaglia d’Oro al Valor Civile, ucciso il 22 marzo 2022 sul raccordo stradale Perugia-Bettolle da criminali in fuga dopo una rapina. Il momento di preghiera sarà officiato dal Custode del Protoconvento, Padre M. Travascio. Domenica 17 al termine della liturgia eucaristica (ore 11 ca.) prenderà invece il via la sfilata delle Sezioni aderenti da Viale Patrono d’Italia a via Los Angeles, per poi rientrare nel piazzale antistante la Basilica. Coordinamento di Antonio Russo.



A Santa Maria Cruciverba in piazza

Ancora una volta l’associazione “Se’ de J’Angeli se...” è tornata ad animare la piazza all’insegna dell’aggregazione e del divertimento con un appuntamento ormai in via di consolidamento, la “Serata enigmistica” (in foto). L’evento, andato in scena il 13 agosto scorso, ha riscosso un grande successo e ha visto una notevole partecipazione sia fra gli amanti dell’enigmistica che dei meno “esperti”. Hanno condotto la risoluzione del grande cruciverba musicale Moreno Gagliardoni e Luca Truffarelli, coadiuvati nei vari momenti da Angela Becchetti e Patrizia Pucciarini. Durante la serata è avvenuta anche l’estrazione dei vincitori dei diversi indovinelli e rebus esposti presso alcuni esercizi commerciali nei giorni precedenti.



Decoro urbano Erba e piante sui marciapiedi

Piccoli orti botanici crescono - verrebbe da dire - eppure questa è la condizione di incuria in cui versano diversi tratti di marciapiedi del nostro Comune. Accade, ad esempio, che una parte del marciapiede di via S. Costanzo a Santa Maria degli Angeli (in foto) ormai da tempo sia infestata da erbacce varie, diventando così impraticabile e costringendo i passanti a camminare nella carreggiata. Se è vero che l’estate porta con sé un periodo di riposo, è altrettanto vero che l’attenzione per il territorio non dovrebbe mai venir meno, in primis per una questione di decoro. Si auspica che l’amministrazione comunale, da tempo “sonnecciante” rispetto a certe questioni, possa intervenire rispetto alla segnalazione in merito.



CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

Buone prospettive per l'angelana

Dalla cronaca del dottor Cleante Pace del 4 settembre 1952, curata da Claudio Claudi

"Nella imminente della convocazione in Assemblea generale dei soci dell'Angelana, da cui dovrà sortire con regolare elezione il nuovo consiglio direttivo, non possiamo esimerci dal tributare un pubblico encomio all'attuale giovane presidente, rag. G. Battista Zucchetti; il quale, nonostante il peso e le responsabilità inerenti al suo impiego, ha dedicato e dedica con passione non comune le ore libere alla prediletta associazione sportiva.

Lo stesso presidente ci ha ragguagliato sul programma che dovrebbe essere svolto nell'annata sportiva 1952-53; si è dichiarato soddisfatto dello sviluppo progressivo ed assai promettente dell'associazione, dell'entusiasmo che anima i singoli sportivi, dello spirito agonistico che li affiata, ma, con altrettanta franchezza e sconforto, ha dato l'allarme sulle precarie condizioni finanziarie del sodalizio. È pertanto augurabile che la campagna soci, intrapresa con tanta alacrità dai vecchi dirigenti e dagli attuali sportivi, sia coronata da lusinghiero successo e che all'assemblea generale intervengano numerosissimi sportivi e simpatizzanti di Santa Maria degli Angeli, recando l'atteso contributo



Anno 1952-53 - In piedi da sx.: Barbeta - Siena - Busti - Traballoni - Piatti - Bizzarri - All. Fiore. In ginocchio: Freddio - Moretti - Cecconi - Amori - Rossi.

morale e finanziario, mediante il quale l'Angelana riacquisterà nuovo vigore e si porrà all'opera senza indugio, incoraggiato dal più largo consenso.

All'Assemblea generale tenuta al cinema "Modernissimo" si potevano notare molte facce nuove, di gente non solita a frequentare simili riunioni: professionisti, uomini cosiddetti seri, i quali delle partite di calcio non avevano sentito altro che gli urli dei tifosi, provenienti dal campo sportivo nei pomeriggi domenicali. L'Assemblea si è aperta con la relazione sull'attività del sodalizio per la passata stagione calcistica. Il presidente, ha esordito rifacendosi dalla rinascita, circa un anno fa, dell'ASA, la quale dovette raccogliere un'ere-

dità di errori, di incertezze di assurde avventure e di logica sfiducia da parte del pubblico.

Non sono mancate invero crisi sia tra i giocatori che nel Consiglio; queste ultime dovute alla preoccupante situazione finanziaria cui si era pervenuti nell'ultimo periodo del campionato per mancato versamento delle quote sociali promesse.

Si è criticato l'operato del Comitato direttivo, ma ha proseguito il presidente, benché alcuni errori siano stati commessi, non bisogna dimenticare che la squadra giallorossa è stata ricostruita dal nulla, tra la generale e scettica indifferenza. Da alcune parti poi si è parlato di mancanza di buone intenzioni per la fusione dell'Angelana con la

Società sportiva della locale Associazione Cattolica senza mai raggiungere una vera collaborazione.

L'ASA, mercè le prove date e la posizione raggiunta, parteciperà quest'anno al Campionato di prima divisione. Cambiamenti si sono verificati nella compagine giallorossa con la partenza dei giocatori: Diotallevi, ceduto all'Assisi in cambio di Grifo Perugia. Altri sono stati acquistati: Piatti e Marroni dal Bevagna e Cecconi dalla Grifo Perugia; sono stati cartellinati anche i giovani locali Gaudenzi, Cruciani e Piselli. Altri calciatori cartellinati, il portiere Siena dalla Lazio e dell'allenatore Fiore che ha giuocato in serie B nel Siracusa e nel Prato.

È seguita l'iscrizione di nuovi soci e l'elezione del nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: Alberti, Aristei, Berretta, Cecconi, Centomini, Curradi, De Benedictis, Di Pasquale G., Discepoli D., Discepoli E., Giovagnoli T., Mecatti D., Micaghelli, Migliosi A., Pergolani R., Rossi A., Rossi U., Tarpani D., Zucchetti. Alla fine dell'Assemblea è stato proiettato un filmato sulla partita Angelana - Todi ed un cortometraggio girato da Mecatti e Mayda: il Canto delle Creature.

Osteria del Mulino
 IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

FAI
 Fondo Ambiente Italiano

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
 Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
 email: osteriadelmulino@alice.it

In un ambiente familiare
 i gusti tipici dell'Umbria

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
 PIZZERIA

Uscita:
 Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

PERUGIA

Via Los Angeles, 9
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075 8043328 / 9

Ricordo di mio padre Antonio Andreoli (05.09.2021 - 05.09.2023)

La tua mancanza ci ricorda ogni momento quanto importante è stata la tua presenza per chi ti ha amato. Ci accompagnano sempre la memoria di ciò che siamo stati insieme, la riconoscenza per quello che siamo oggi e la chiarezza su chi vogliamo essere.

Arcangela Andreoli



Ricordiamo Francesco (Franco) Spoletini a nove anni dalla morte

Il 7 settembre ricorre il nono anniversario della scomparsa di Francesco (Franco) Spoletini. La moglie, i figli, la nuora, il genero, i cari nipoti, parenti ed amici continueranno a ricordarlo con le preghiere, felici di avere percorso insieme un pezzo di strada della nostra vita.

In suffragio si celebrerà una santa messa il giorno 16 settembre alle ore 17.30 presso il cimitero nuovo di Santa Maria degli Angeli.



David, sempre nei cuori

In estate gli amici del calcio e del Calendimaggio sono scesi in campo per una partita dedicata all'amico David Piampiano. Il comune di Corciano gli ha assegnato, per il "Sette Calcio d'Oro", il premio "Miglior giovane". A San Rufino si è tornati a pregare per lui.



Il commosso congedo all'angelana Gabriella Barbabietola

La nostra comunità ha dato il suo ultimo e saluto all'angelana Gabriella Barbabietola, venuta a mancare il 16 agosto scorso. Gabriella era un'amica sincera e gentile, sapeva ascoltare e consigliare chiunque avesse bisogno di una parola di conforto, anche quando la sofferenza fisica la affliggeva. Mancheranno il suo sorriso e questa sua grande bontà d'animo,

qualità che la rendevano un'amica sincera per tutti, ma che sicuramente ne terranno viva, con affetto, la sua memoria. A queste nostre righe il marito Marcello Ceccucci, i figli Emanuele e Daniele con Jessica, la cugina Anna e i parenti tutti, affidano il loro commosso ringraziamento alla Comunità per l'inaspettata e sentita partecipazione al loro lutto. Anche noi de Il Rubino esprimiamo le nostre più sentite condoglianze a Marcello e alla sua famiglia, con la speranza che possano trovare conforto nell'amore condiviso con Gabriella.

Alessandro Mencarelli



Laura Migni in Landrini 52 anni di altruismo e simpatia



*Sei goccia che scava la roccia
sei acqua pura che la modella
sei la mia vita, la mia forza
sei tutto ciò che può renderla bella.*

*Sei vento che soffia sui prati
sei aria che respiro sotto il cielo
sei orizzonte che affascina i vati
sei tutto ciò che c'è di più vero.*

*Sei la mia gioia la mia tristezza
sei il mio conforto il mio dolore
sei i miei dubbi la mia certezza
sei sempre qui, dentro mio cuore*

*Sei
sei alba ed il tramonto
sei luce sui nostri occhi
sarai con noi ogni nostro giorno.*

Italo Landrini

Una breve ma intensa vita di servizio per gli altri, per il suo Italo, per le figlie Martina e Benedetta, per i suoi cari genitori e per il suocero. Troppo breve la sua esistenza, ma infinita la scia d'amore impressa. Noi tutti de Il Rubino vi abbracciamo.

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI

☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

Fortini e il Processo di Verona in difesa di Tullio Cianetti

Intervento di Antonio Bellini il 17 giugno 2023 in occasione della presentazione del volume "Arnaldo Fortini e la città di Assisi". Notizie inedite riguardanti i due personaggi assisani



[...] "Nel suo scritto mio padre rivela che in un pomeriggio di una vigilia di Pasqua, che i due erano soliti trascorrere insieme, Fortini gli confidò un retroscena del processo di Verona che, del tutto realisticamente, costituì la chiave di volta della decisione del Tribunale di non condannare Cianetti a morte, così come richiesto dal Pubblico Ministero Attilio Fortunato".

I sei imputati presenti: (da sin.) Emilio De Bono, Luciano Gottardi, Galeazzo Ciano, Carlo Pareschi, Giovanni Marinelli e Tullio Cianetti. A destra si intravede l'avv. Arnaldo Fortini

Il Processo di Verona è una delle pagine della storia patria sulle quali assai poco si è indagato. Non lo si è fatto da parte degli storici, non lo si è fatto da parte dei giuristi e dalle scuole di diritto che avrebbero certamente la vocazione a farlo nel modo più appropriato, ancorché poco propense ad indagare la fenomenologia della giustizia. Perciò va dato merito all'iniziativa della Società Internazionale di Studi Francescani e del Centro Interuniversitario di Studi Francescani di avere incluso nel programma delle giornate di studio dedicate ad Arnaldo Fortini la rievocazione del processo di Verona dal punto di vista della sua partecipazione quale difensore di Tullio Cianetti¹ con uno studio estremamente approfondito

e documentato. Tuttavia, proprio su tale argomento, ritengo doveroso intervenire con qualche precisazione frutto di conoscenza diretta e di esperienza professionale. Questa la vicenda. Cianetti, quale Ministro delle Corporazioni, aveva partecipato alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 24 luglio del 1943 nella quale alcuni membri di tale consesso, che costituiva il massimo organo politico del regime, ancorché con limitato potere deliberante (a tal proposito basta ricordare che era dal 1939 che il Gran Consiglio non si era più riunito), presentarono un ordine del giorno, definito dal nome del suo principale promotore "Ordine del giorno Grandi", che intendeva ridimensionare il ruolo di Mussolini come capo delle

forze armate e coinvolgere la corona nella gestione e nella responsabilità del conflitto². Tale ordine del giorno fu dallo stesso Mussolini messo ai voti (prassi inusuale in tale consesso) con un risultato che raccolse una stragrande maggioranza dei voti favorevoli (19 tra i quali quello di Cianetti, laddove sette furono i contrari e uno si astenne dal voto) e che nell'incontro che il pomeriggio successivo, 25 luglio, Mussolini ebbe con il Re a Villa Savoia dette a quest'ultimo motivo per dimissionare e poi far arrestare lo stesso Mussolini nominando il generale Badoglio Capo del Governo. La mattina del 25 luglio Cianetti, dopo una notte passata a meditare, aveva fatto recapitare a Mussolini una lettera con la quale

revocava il voto espresso la sera prima. Tale lettera Mussolini ricevette prima di recarsi dal Re. Costituì la Repubblica Sociale, con il decreto 11.11.1943 fu codificato il delitto di "tradimento del giuramento di fedeltà all'idea", punito con la pena di morte, e fu istituito il Tribunale Straordinario che avrebbe dovuto giudicare i 19 membri del Gran Consiglio del Fascismo che avevano tradito l'idea rivoluzionaria. Si trattava di una vera e propria mostruosità giuridica che assumeva un fatto già accaduto come condotta di un reato, contravvenendo al più basilare dei principi del diritto penale, "Nullum crimen sine lege", cioè la irretroattività della sanzionabilità penale. Solo 6 dei 19 votanti a favore dell'Ordine del Giorno

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO



Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563

LITOPRINT
 TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
 Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

Grandi furono catturati e presenziarono al processo, tra di essi Cianetti, il quale, come ben noto, fu difeso dall'avv. Arnaldo Fortini. Gli altri 5 erano il generale Emilio De Bono, Galeazzo Ciano, Luciano Gottardi, Giovanni Marinelli e Carlo Pareschi. Orbene nella ricostruzione operata negli atti della giornata di studio dedicata ad Arnaldo Fortini, si pongono alcuni punti interrogativi e si avanzano dei dubbi sulla veridicità del racconto che della vicenda fece Fortini nel volume "Quelli che vinceranno" pubblicato nel 1946³ e sul ruolo dallo stesso avuto nella vicenda; in particolare si segnalano alcune incongruenze rispetto a quanto scritto nelle memorie di Tullio Cianetti, pubblicate dopo la sua morte, nel 1983, con il titolo "Memorie dal carcere di Verona".⁴ Una breve premessa ritengo necessario fare prima di spendere poche battute sul merito della questione. Quanto oltre espongo si fonda su uno scritto di mio padre Mario Bellini che rievoca proprio le vicende della difesa di Tullio Cianetti da parte di Arnaldo Fortini, peraltro citata dal relatore che si è occupato del

tema⁵. Mario Bellini è stato sicuramente la persona più vicina e nei confronti della quale sia Arnaldo Fortini sia Tullio Cianetti hanno nutrito massima fiducia e totale confidenza. È lui stesso che lo dichiara nello scritto sopra ricordato, ma di ciò possono essere testimoni molte persone ancora oggi in vita, prima fra tutti l'avv. Gino Costanzi. Con Cianetti, che era un suo lontano parente e che era sottosegretario al Ministero delle Corporazioni⁶, mio padre aveva stretto un forte sodalizio amicale fondato su reciproca stima e fiducia mercè le frequentazioni quasi quotidiane durante il periodo universitario trascorso a Roma fra il 1939 e il 1941, prima di partire come ufficiale per il fronte Russo. Inoltre, dopo la guerra, allorché Cianetti, finito il travaglio che lo aveva visto dapprima condannato alla reclusione dalla Repubblica Sociale e poi ricercato dai partigiani, alla cattura dei quali sfuggì grazie alla protezione dei francescani che lo ospitarono nel Convento del Sacro Speco a Narni, decise spontaneamente di migrare in Mozambico, i rapporti rimasero sempre intensi tanto che mio padre

fu affidatario del manoscritto delle memorie poi pubblicate postume che erano state scritte nell'immediatezza delle vicende e mai più erano state riviste. Con Fortini, d'altro canto, Mario Bellini, nato nel 1921, aveva condiviso i giorni più amari della sua vita, il concentramento presso la Certosa di Padula: era stato di grande aiuto e sostegno morale e materiale per Fortini, il quale, di 32 anni più anziano, soffriva di gravi problemi di vista e viveva un momento di particolare prostrazione. Tale intensa amicizia, fondata anch'essa su reciproca stima personale, durò tutta la vita del Fortini. Nel suo scritto mio padre rivela⁷ che in un pomeriggio di una vigilia di Pasqua, che i due erano soliti trascorrere insieme, Fortini gli confidò un retroscena del processo di Verona che, del tutto realisticamente, costituì la chiave di volta della decisione del Tribunale di non condannare Cianetti a morte, così come richiesto dal Pubblico Ministero Attilio Fortunato.

Note

1. "Arnaldo Fortini e la città di Assisi" Atti dell'incontro di studio Assisi 9-10 luglio 2021 - Fondazione Centro Studi sull'Alto Me-

dioevo 2022.

2. Sui retroscena di tale pagina di storia tanto si è scritto e congetturato senza peraltro raggiungere certezze.

3. ARNALDO FORTINI, *Quelli che vinceranno*, Romano Editore, Foligno 1946.

4. TULLIO CIANETTI: "Memorie dal Carcere di Verona" a cura di Renzo De Felice Rizzoli Editore Milano 1983;

5. MARIO BELLINI: "Arnaldo Fortini difensore di Tullio Cianetti: una pagina inedita del Processo di Verona" da ultimo ripubblicata dal Circolo del Subasio nell'anno 2010 nel volume "Arnaldo Fortini e Assisi: memoria che vive" pag. 117 e seg.;

6. Nel luglio del 1939 Cianetti fu nominato sottosegretario alle Corporazioni dopo una brillante carriera, iniziata da giovanissimo, nel mondo sindacale che lo aveva condotto nel 1934 alla presidenza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Italiani divenendo così componente del Gran Consiglio del Fascismo. Nel 1943 fu nominato Ministro delle Corporazioni.

7. Per chi è avvezzo alla quotidianità della vita giudiziaria, mantenere il segreto su possibili retroscena delle vicende di un processo è dovere assoluto, certamente finché sono in vita i protagonisti. Ciò è valso dapprima per Fortini e poi per Bellini, cui Fortini, data l'estrema personale fiducia lo aveva rivelato e poi per Bellini stesso il quale solo a distanza di molti anni ha narrato la vicenda e l'episodio del colloquio con Vecchini.

Antonio Bellini

Prosegue nel prossimo numero

La Scuola Punto Assisi di Palazzo, retta dalla signora Antonia Zampini e da un gruppo di volontarie, non si è fermata nemmeno con l'afa. All'interno del Castello di Palazzo, in occasione di Cambio Festival, apprezzatissimo evento, hanno allestito una sala con i manufatti, risultato dei vari corsi tenuti da queste infaticabili donne nell'intera Regione e non solo. Hanno interessato persone dai nove anni in su, fino ad avviare una collaborazione con il carcere di Capanne, dedicato alle detenute per fare imparare loro quell'antica arte e insieme offrire un percorso terapeutico. Ci sono riuscite e ne sono orgogliose, mostrandone qualche esempio (foto a destra). Mi hanno raccontato che i loro occhi, perduti spesso in una fissità,

Punto Assisi da Palazzo

Da Assisi alla Sicilia a tutela di un patrimonio

hanno ritrovato un campo d'immagine in un pezzo di tela e le mani si sono mosse sempre più alacramente. Da segnalare invece l'amore di Adele, nove anni, che ogni settimana si faceva portare dal padre da Foligno a Palazzo. Una bambina prodigio. La scuola prosegue. Brava



Pro Loco Rivotorto

Rassegna Antichi Sapori 2023 Ancora un successo

La Pro Loco, forte dell'esperienza del passato, è rivolta al futuro con nuove idee al passo con i tempi e con le nuove esigenze. Un proseguo di successo per un evento bellissimo


CON ANIMO GRATO

La Pro Loco ringrazia tutti coloro che sono venuti a Rivotorto in queste fantastiche sere di festa

Quest'anno la festa è ripartita alla grande, con tanta gente tornata ad uscire per gustarsi di nuovo serate in compagnia e divertimento, con tanta voglia di normalità! Complice anche il bel tempo e il caldo, tutti i settori della Rassegna hanno registrato ogni sera affluenza e capienza massima: la cucina ha potuto servire gli ormai tipici piatti previsti dal menù ad una moltitudine di ospiti locali e turisti, la pista da ballo affollatissima dal popolo ballerino fan dei complessi più in voga del momento, il PUB spazio giovani è stato la grande attrazione dell'estate per i ragazzi dell'intero territorio! Il successo è frutto del grande lavoro fatto negli anni passati, tanto che ormai il marchio Antichi Sapori è garanzia di buona cucina e buona organizzazione, cioè un "brand" che funziona. La Pro loco, con il suo Presidente Luciano Angelucci, non si accontenta del buon nome acquisito, ma è attenta ad apportare migliorie e nuove idee al passo coi tempi e con le nuove esigenze, avvalendosi di nuove tecnologie ma soprattutto del prezioso contributo di molti giovani. Gli Antichi Sapori, forti dell'esperienza del passato, sono rivolti al futuro, un futuro di successo per questo evento che per Rivotorto è davvero bello ed importante!



Il Premio Rivotorto 2023 Alla farmacista dott.ssa Rita Falini

Un riconoscimento anche ai giovani laureati rivotortesi nell'anno accademico 2022/2023

Durante la Rassegna è tradizione che la Pro Loco assegni il Premio Rivotorto ad un cittadino rimasto fedele ad un mestiere o professione per tutta la vita. Quest'anno il simbolico riconoscimento è andato alla farmacista del paese, dott.ssa Rita Falini che, per 50 anni (1973), ha svolto la sua preziosa attività a Rivotorto, con competenza e passione, seguendo con attenzione e premura ogni cliente/paziente entrato nella sua farmacia. Questo Premio è anche un segno di gratitudine di tutta Rivotorto



che augura alla sua farmacista ancora anni di felice e proficua attività. L'evento, di tipo storico culturale, con la storia della Farmacia, le motivazioni del Premio e l'alternanza dei vari interventi è stato magistralmente condotto dalla giornalista Paola Gualfetti Direttore del Rubino. Nella stessa serata è stato consegnato un riconoscimento ai giovani laureati rivotortesi nell'anno accademico 2022/2023. Nel prossimo numero un accurato servizio dedicato a loro. Nella foto: il presidente Luciano Angelucci consegna il Premio alla dott.ssa Falini. Era presente l'assessore Veronica Cavallucci. Accanto: i giovani laureati.



Via Armando Diaz, 75
 Tel. 075/8041062
 SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Tel. 075.3725112



info@ctfmedical.it - www.ctfmedical.it

Via padre Ulisse Cascianelli, 8 - Santa Maria degli Angeli

Antichi Sapori Di solidarietà

Una cena di beneficenza per la Romagna

Da sempre la Pro loco, durante la Rassegna, programma un'iniziativa finalizzata ad una raccolta fondi rivolta a chi si trova in stato di necessità: quest'anno ha programmato la cena di beneficenza nella serata di anteprima festa per Reda (FAENZA) paese alluvionato dell'Emilia Romagna. Presente all'evento un bel gruppo di persone di quel paese venuto appositamente per ringraziarci. La nostra gente ha capito ed ha risposto con generosità e larga partecipazione. Con la stessa finalità sono stati venduti durante la Rassegna i braccialetti colorati e alla fine, con la somma raccolta, acquisteremo e consegneremo un qualcosa di utile che da lassù ci verrà chiesto. Grazie a chi ha contribuito, ogni euro andrà a buon fine.

Nella foto: il gruppo dei cittadini di Reda nella serata di beneficenza del 10 agosto a loro dedicata



I-Pub gremito con musica e divertimento **Ma anche ricordi e commozione**

I giovani hanno ricordato il loro carissimo amico DJ Davide Piampiano. Una targa alla sorella

Costruito all'aperto, su un campo di arida stoppia, a tempo di record con tanta fatica e sudore dai tanti nostri giovani; è stata allestita una splendida struttura risultata accattivante per migliaia di ragazzi. Questi si sono potuti divertire grazie anche alla scelta dei DJ e della musica proposta. Sono state serate meravigliose con tanti giovani divertiti in un luogo e atmosfera davvero piacevoli. La sera di Ferragosto hanno interrotto la musica

per ricordare il loro carissimo amico DJ Davide Piampiano scomparso di recente a seguito dell'assurda vicenda a tutti nota. Un brivido e qualche lacrima mentre i nostri ragazzi con il Presidente Angelucci consegnavano una targa ricordo a Valeria sorella di Davide. Il minuto di silenzio chiesto dal palco da Stefano Berti di Assisi News ha generato un'ondata di commozione che ha pervaso il cuore di tutti, momento "toccante" agli Antichi Sapori del quale avremmo fatto volentieri a meno.



Per premio **Tutti a Mirabilandia**

100 ragazzi a servire: un'immagine di futuro



Icirca 100 ragazzi che, a turno si sono alternati al servizio ai tavoli, nell'appareggiare e spareggiare, riordino e preparazione tavoli, sono un po' la caratteristica e il biglietto da visita della nostra festa. Rappresentano il nostro spirito di accoglienza ed evidenziano anche la capacità organizzativa della Rassegna e quindi hanno un ruolo fondamentale per l'immagine stessa di tutta la festa. Per questo ce li teniamo molto cari, li guidiamo, li prepariamo a quello che devono fare e, visto che l'hanno fatto bene, domenica 3 Settembre, per premio, tutti a Mirabilandia!

Prossimamente **Serata di note**

Con la Banda Musicale di Rivotorto

Banda Musicale di Rivotorto

Pro Loco RIVOTORIO Assisi

La Pro Loco Rivotorto e la Banda musicale presentano il

CONCERTO DI FINE ESTATE

Sabato 16 settembre
Ore 21:00
Area Pro Loco Rivotorto



IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

servizi a cura di Adriano Cioci



Antonio Mencarelli



La passione per la tromba



Al Museo della Scuola

INTERVISTA AD ANTONIO MENCARELLI

Costano, la musica, la storia

Sono queste le passioni che animano la vita del ricercatore bastiolo

Se gli chiedete dove è nato, risponde: “a Costano”. E questo già la dice lunga su quella che potremmo definire la sua triade, composta da musica, ricerca storica e, a questo punto, amore inesauribile per il suo paese, Costano appunto; dove è nato nel luglio del '47, in pieno centro storico, dove ha ancora la casa paterna e dove ha vissuto un'infanzia e una gioventù che definisce serena. Eppure, Antonio Mencarelli - è di lui che stiamo parlando - si è trasferito senza traumi a Bastia nel 1981, mantenendo, però,

quello che definisce rapporto “elastico”, corroborato da continui andirivieni. Il primo amore non si scorda mai!

Parlaci di questo amore...

Un piccolo paese, dove la vivacità era un fattore quotidiano per la presenza di attività artigiane e del commercio, dove c'era lavoro e gli abitanti si adattavano a fare di tutto con spirito di allegria. Qui ho vissuto la mia fanciullezza, positivamente segnata dalle amicizie, dalla banda musicale, dalle orchestre, dalla scuola.

I ricordi della scuola

elementare?

Per prima cosa la maestra della prima elementare, si chiamava Onizia Catalanotto, originaria di Venezia. Oggi riposa a Santa Maria degli Angeli e più volte l'anno, con mia moglie, andiamo a trovarla. Ho un ricordo stupendo. Che mi ha trasmesso? L'ordine, la precisione, una sorta di mamma, allo stesso tempo severa. Per il resto si apprendeva, si giocava, nel giardino della scuola e nella piazza del paese, come tutti i monelli: il pallone, il fiume. Oggi quel tempo è tramontato...

Che cosa si può fare per

tornare a quel tempo?

Occorrerebbe invitare i bambini a fare i giochi di strada, riprendersi quella libertà d'animo che c'era un tempo.

Poi le scuole medie a Bastia e il Liceo Classico ad Assisi...

Mi sono diplomato nel 1966, avevo bravi insegnanti che mi hanno aiutato nel mio amore verso la letteratura, tanto che all'Università, a Perugia, ho seguito il corso di Lettere Moderne, trovando occupazione come tecnico laureato, collaboratore di ricerca, con varie mansioni,



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



biblioteca, rapporti con gli studenti, sino alla pensione nel 2017.

Due semi hanno attecchito in te, la musica e la ricerca storica.

Sì, prima di tutto la musica. Suono dall'età di 14 anni, da quando sono entrato a far parte della Banda di Costano, osservando le orme del nonno che suonava nella banda di Bastia, e da allora ancora curo questa passione. Suono la tromba e ho sempre seguito le sorti del sodalizio costanese, la sua evoluzione, da piccolo nucleo sino alla crescita che si vive tutt'oggi. La banda è un elemento che unisce... abbiamo portato il nome di Bastia dappertutto. Poi c'è la scrittura. Non sono un romanziere che fantastica e crea situazioni, io ricerco fatti che sono dispersi tra le carte, negli archivi, tra le fonti.

Quando ti sei accorto che la ricerca ti apparteneva?

Da piccolo. A Costano c'era un centro di lettura che funzionava, era un punto di aggregazione e si parlava del paese, delle sue origini. Il desiderio della scoperta mi ha spinto a proseguire su questa strada e quando i tempi sono diventati maturi sono arrivati i primi articoli e le prime pubblicazioni. A iniziare dalla *Storia della parrocchia di Costano* (2004), una ricerca lunga, con censimenti, relazioni di parroci, fotografie, al fine di ricostruire anche l'ambiente religioso e la vita delle Confraternite. Per continuare con: *Costano d'altri tempi. Un paese nel secolo passato* (2008), un libro a cui tengo molto, che si dipana tra memoria e nostalgia e che tocca le corde dei sentimenti.

Poi è arrivato persino un museo.

Nel mio lavoro di ricercatore universitario ho curato l'ambito delle istituzioni scolastiche, segmento sino ad allora poco battuto. Ho raccolto, nel corso di quindici anni, molto materiale con il quale, a Castelnuovo d'Assisi, ho dato vita al Museo della Scuola. Con il sindaco Bartolini e l'assessore Romagnoli, nel 2008, siamo riusciti a far vivere

questa realtà, ancora oggi assai vivace e frequentata da alunni e insegnanti che vi possono scoprire il mondo di un tempo, quello dei nonni. Qui trovano un'ambientazione dei primi del Novecento, con i vecchi banchi, penne a inchiostro, radio e libri di testo di un tempo. Da questa esperienza è nata persino una collana di Quaderni del Museo della Scuola, tra cui *Scuola e analfabetismo in Umbria nel Novecento* (2011).

E poi c'è la porchetta...

Rientra nell'ambito dello studio e delle tradizioni del paese di Costano. Mio padre, i miei nonni, i miei zii erano tutti porchettai. Quello sulla porchetta, a seguito di una mostra del 1996 (pubblicizzata persino con un servizio su RAI International), è uno degli studi che maggiormente mi hanno entusiasmato e anche qui ne è nato un libro: *La porchetta dalle origini a Costano. Un paese un mestiere* (2013).

Spazio anche alla vita bastiola, sociale e politica.

Vi ho dedicato vari libri, il primo su un censimento parrocchiale del 1853, svolto come si fa ancora oggi: *La patria annotata. Bastia nel censimento parrocchiale del 1853* (2015). Poi, la storia dei consigli comunali di Bastia: *150 anni di elezioni comunali a Bastia. Personaggi, politica, vicende (1860-2009)* del 2012. Quindi: *A Bastia e al fronte. 100 anni dalla grande guerra. Storia, immagini, documenti 1915-1918* che è il catalogo di una mostra del 2015. E ancora: *Bastia anni Trenta. I vicoli, le botteghe e il commercio, gli opifici* (2021) con la storia delle attività economiche.

Sei stato anche consigliere comunale, che esperienza è stata?

Un'ottima esperienza, dal 1975 al 1985, quando in Consiglio Comunale vi era-



Antonio e il figlio Riccardo, nella banda di Costano, 1988



La copertina dell'ultimo libro

no elementi di spicco come Alberto La Volpe, Lodovico Maschiella, Luciano Radi, Eugenio Raymond e dove si dibatteva molto. Oggi le cose sono un po' cambiate... La politica è rimasta quella, ma sono mutati i tempi e le norme; vi è meno dialettica politica fuori dal consiglio comunale. È cambiata anche Bastia, si è molto ingrandita, e sono presenti elementi di squilibrio.

Da qualche settimana è uscita una tua ultima pubblicazione in ordine di tempo, quella su *Il campo del Mercato. Un luogo di Bastia e la sua storia* (edito da Terrenostre).

È un esperimento, di scrittura e di indagine, mirato a un luogo di Bastia che è sempre stato legato alla vita economica e sociale. Uno spazio che nel tempo ha ospitato molti elementi di interesse, primo fra tutti un centro di macellazione tra i più fiorenti della provincia. È stato

luogo di aggregazione: qui, nel 1924, è nata la squadra di calcio del Bastia, qui si riunivano i giovani per giocare, qui si tenevano le fiere del bestiame e oggi si tiene il mercato settimanale. Nel tempo è stata oggetto di numerose proposte urbanistiche ancora senza esito.

Chi è Antonio Mencarelli?

Un costanese, quello che suona la tromba nella banda e che scrive sul giornale, padre di famiglia, nonno di due nipotini e di un altro in arrivo. Dedico a loro tutto il tempo che mi è possibile, cercando di trasmettere anche qualche passione, tra cui la musica.

Antonio Mencarelli

è stato condirettore del nostro periodico Il Rubino dal 1° giugno 1989 e direttore responsabile dal 21 aprile 1990 fino al giugno 1991

“**B**eati i miti, perché...” perché hanno scritto, senza saperlo, le pagine più belle di ogni storia. Ottorino Marcantonini mi piace ricordarlo così nella sua semplicità di uomo, sposo, padre. Lui nasce a Bettona nel 1916 da Francesco e da Cesira, una madre con una forte personalità maturata in una infanzia a dir poco complicata, arrivata in paese molto giovane con il suo bagaglio di tristezza, per una identità non precisamente definita. Cesira troverà Francesco e dopo quell’ incontro si dimenticherà il suo passato, insieme a lui farà crescere, insieme ad Ottorino, altri nove fratelli: Noè, Ferdinando, Giovanni, Annunziata, Angelina, Marianna, Maria e Nella. Francesco, da muratore quale esso era, costruirà case cercando di costruire, allo stesso tempo, un futuro per i suoi figli. Ma siamo agli inizi del secolo niente era poi così semplice, i ragazzi cercheranno di imparare un mestiere, mentre alle ragazze, come sempre, non rimaneva che mettersi a disposizione per un “servizio” domestico in famiglie più facoltose, in attesa di un matrimonio che le avrebbe definitivamente staccate dalla famiglia natia. Ottorino, appena fu in grado di farlo, cominciò a frequentare le “botteghe” dei vari maestri falegnami che vi erano in paese, la necessità iniziale si trasformò ben presto in vera passione, un rapporto d’amore e rispetto che modellerà per sempre la sua vita. L’umiltà della materia prima si sposava perfettamente con la sua dolcezza, quel creare vita da quelle anonime tavole accatastate in terra, lo faceva sentire vivo, quegli attrezzi sempre impolverati gli davano sicurezza. Non ci mise molto a comprendere che quel primo contatto sarebbe stata la sua scelta, il suo riscatto. Ma non si è mai padroni del nostro tempo, del nostro futuro, i sogni e le speranze spesso si sbriciolano a contatto con la realtà. Cosa meno di vent’anni la chiamata di leva per la classe 1916, Ottorino de “Fiorino”, nomignolo che gli derivava dal padre Francesco,



OTTORINO

dovette appendere al chiodo gli attrezzi del lavoro per abbracciare lo “schioppo”, uno strumento che non gli dava nessuna certezza, il congedo dalla leva nel 1936. La libertà durò poco, il tempo di respirare l’aria del paese, risporcare le mani di colla, riassaporare l’odore del legno appena piallato e nel marzo 1938 la chiamata alle armi, i venti di guerra erano già impetuosi, prima caporale poi caporale maggiore nel 51° Regg.to Fanteria, nel 1940 la guerra diventò una triste realtà. Niente contava più ormai la cosa che più aveva senso era avere salva la vita, legno, bottega, pialla erano ormai un ricordo sbiadito, la paura in quei ragazzi nelle goffe divise era l’amica di ogni giorno. Nel gennaio del

1941 il 51° Fanteria venne imbarcato con destinazione Albania, l’unica certezza era che non si sarebbe più tornati indietro. Ma il destino cominciò a giocare con Ottorino, la vigilia del Natale del ’41, come una granata che ti esplose a pochi metri, la notizia che il “Caporale Maggiore Marcantonini viene collocato in congedo illimitato in quanto altri suoi due fratelli erano sotto le armi”, a lui, come dettava la norma in vigore, spettava il sostentamento della famiglia di origine. L’incubo era svanito, si tornava a casa, si ricominciava da dove si era lasciato ma l’aria era cambiata, una velata tristezza era in tutti quelli che si incontravano, vuoi per l’angoscia per parenti in guerra,

vui per una situazione economica che si faceva sempre più preoccupante, il nemico non si conosceva ma la guerra si combatteva anche lì. Passa solo qualche mese e Ottorino, nel novembre del ’42, viene “Richiamato alle armi per misure militari di carattere eccezionale”, una storia che sembrava non avere fine, come se quel destino avesse ancora voglia di giocare, si ritrova in territorio di guerra, è di nuovo la Vigilia di Natale, ma questa volta ad illuminare la notte “santa” non sarà una stella. Il tempo non si ferma si corre, si scappa, si muore senza capire perché, i giorni non hanno una fine non si ha più cognizione del momento, si corre, si spara, si muore. Nel luglio del 1943 è “Prigioniero di guerra nel fatto d’arme di Sicilia dalle truppe inglesi (Porto Empedocle)”, come si legge nella registrazione a mano nel “Foglio matricolare”. Una nuova pagina si apre nel racconto della vita di Ottorino, gli inglesi lo tratteranno con rispetto e amicizia, verrà curato per la malaria che aveva contratto e ritroverà gli attrezzi da lavoro che aveva lasciato, ricominciando a piallare, segare, come sapeva abilmente fare, rendendosi utile nella vita della caserma. Qui i giorni avevano un inizio e una fine e correvano veloci. Ottorino resterà in caserma “nemica” fino all’aprile del 1945 quando, declinando l’inaspettato invito degli inglesi a restare, sbarcò a Napoli rientrando in forza all’esercito italiano. Nel settembre del ’45 il sospirato congedo illimitato, erano passati sette lunghissimi anni, Ottorino era diventato ormai un uomo, pronto a rimettersi in gioco nella partita della vita. Ritrovò la famiglia, gli amici, il suo lavoro, tutti avevano voglia di ricominciare e dimenticare. Il paese non concedeva molte opportunità per distrarsi, d’altronde gli anni migliori li aveva già spesi pagando un prezzo altissimo, ma non se ne fece un cruccio, ora era il momento di dare tutto. Il lavoro e la famiglia erano i valori a cui era legato, gli anni scivolarono via, iniziò a lavorare da solo ormai era

il momento di cambiare passo, la sua bottega in cima a Via xx settembre diventò il suo rifugio. Ottorino però cominciò a sentire il vuoto di una solitudine che la famiglia natia non poteva riempire. Aveva più di quarant'anni quando incontrò Rosa, una ragazza che arrivò in paese dalla lontana Nocera Umbra per prestare il suo servizio presso una famiglia benestante. Lei era molto più giovane ma i modi garbati e la dolcezza di Ottorino la convinsero che era l'uomo giusto. Era la fine degli anni '50, Rosa e Ottorino andarono a vivere insieme, prima nella casa paterna, poi nel casolare appena sopra il paese acquistato con i risparmi dopo anni di lavoro. Casa, compagna, lavoro, era tutto quello che "fiorino" era riuscito a sa-

gomare in quel pezzo di legno grezzo che era la sua vita. Nel 1962 arrivò anche Milva, la figlia amata. Singolare la storia della sua nascita in una fredda sera di febbraio quando Rosa era scesa in paese per assistere all'ultima serata del Festival di Sanremo quando arrivò il momento, proprio quando la giovane Milva stava cantando, una corsa a casa e la piccola si affacciò, prima del tempo previsto, alla gioia della vita. Ottorino, tra la sorpresa di tutti, anche di Rosa, chiamò la sua ragazza proprio come la cantante, forse come buon auspicio per una vita importante. Nel 1967 Ottorino e Rosa, a coronamento della loro storia, si sposarono, precursori senza volerlo di una maniera di vivere dei nostri tempi. Lui non raccontava mai del suo



passato di guerra come se volesse cancellare un pezzo della sua silenziosa esistenza, con il passare degli anni era maturato in lui un desiderio di ideali vicini al "socialismo", da qui la sua convinta militanza nel partito. Rosa se ne andò troppo presto lasciando il suo sposo nella ritrovata solitudine

affettiva colmata, in qualche modo, dalla figlia con cui rimarrà anche dopo il suo matrimonio. Finché ne ebbe la forza continuò a piallare, i suoi occhi non vedevano quasi più, i suoi occhiali si coprivano di polvere tanto che dopo un po' non trovò più la voglia di pulirli. Negli anni della sua esistenza, il nipote Alessandro era il suo autista, ogni tanto gli chiedeva di portarlo da qualche parte, nei boschi, nelle colline circostanti, per immergersi nella natura che amava. La sua richiesta più bizzarra erano le patatine e il gelato del McDonald's di cui era molto goloso. Nel novembre del 2009 Ottorino riprenderà in mano quel pezzo di legno che aveva modellato fino a quel momento, incidendo il suo ultimo desiderio di pace.

Francesco Brenci

Car Boot Sale Umbria Un po' d'Inghilterra a Bastia

Una ventata di novità da parte di due angelani nel panorama dei mercatini: parcheggi, apri il portabagagli e vendi direttamente qualsiasi oggetto usato. Incontri e amicizia

I CAR BOOT SALE UMBRIA è stato inaugurato il 5 agosto scorso e vuole rappresentare una novità nel panorama dei mercatini, offrendo la possibilità a chiunque di parcheggiare l'auto, aprire il portabagagli e vendere praticamente qualsiasi oggetto usato, che evidentemente al proprietario non serve più, ma che può interessare qualcun altro. È ciò che accade in Inghilterra da decenni, tradizione da cui il nuovo mercatino prende il nome e lo spirito. In piena tradizione inglese, Daniele Brufani e Marco Mattia, entrambi di Santa Maria degli Angeli, stanno cercando di dare vita ad un luogo accogliente, allegro e stimolante, dove trascorrere qualche ora insieme ad amici e conoscenti oltre che, ovviamente, per fare acquisti a prezzi imbattibili. Un prezioso contributo si deve alla moglie di Marco, Romina Trubbianelli, angelana anche lei, ma di origine inglese e con il ricordo sempre vivo dei Car Boot Sale

inglesi, con la sveglia molto presto, un caffè caldo e una giornata all'insegna della curiosità e del divertimento. L'interesse e la risposta da parte del pubblico non si è fatta attendere. All'appuntamento del 19 agosto erano oltre 40. Tra questi anche diversi collezionisti e appassionati del settore, ma gli organizzatori sono convinti che anche il pubblico dei privati può crescere; articoli ricercati e da collezione sì, ma anche abbigliamento, giocattoli per bambini e oggettistica per la casa e perciò per lo shopping di tutti i giorni, per tutti i gusti e a prezzi imbattibili.



INFORMAZIONI E MODALITÀ

Per partecipare al CAR BOOT SALE Umbria davanti allo stadio comunale di Bastia, Piazza A. Serlupini ogni 1° e 3° sabato del mese (tranne in caso di eventi all'Umbria Fiere, in tal caso slitta al sabato successivo) è sufficiente prenotarsi al sito www.carbootsaleumbria.com o chiamare i numeri disponibili alla pagina facebook CAR BOOT SALE Umbria, dove saranno comunicati tutti gli ultimi aggiornamenti. Invece, per uno shopping economico e sostenibile, sarà sufficiente andare di persona e curiosare finché, magari, non si trova proprio l'oggetto che si cercava da tempo!

CON IL PATROCINO DI

Comune di Cannara
Regione Umbria
Regione Umbria Assessorato Agricoltura

41^a festa della **Cipolla** CANNARA

dal 5 al 10
dal 12 al 17
Settembre

www.festadellacipolla.com

INQUADRA E SCARICA LA NOSTRA APP
PRENOTA IL TAVOLO - SCOPRI I MENU' - FAI L'ASPORTO

DIGITA CIPOLLAPP
NEL TUO APPSTORE

I numeri: 500 circa i volontari che anche quest'anno, nei giorni della festa, nei 6 stand gastronomici sparsi nel borgo, offrono menù tutti pieni di lei, la cipolla di Cannara, regina della tavola, che non entra solo nella parmigiana ma, addirittura, nei bomboloni. Un pubblico - chiarisce con orgoglio Roberto Damaschi - che va dai decenni ai novantenni, perché a Cannara, in questi giorni di festa, non si va solo a gustare una cucina di altissimo livello ma a visitare un borgo antico. I cipollari, e sono numerosissimi, attendono con ansia l'ottenimento del marchio IGP, volto a valorizzare il loro lavoro. I menù dei 6 stand gastronomici sono consultabili nella pagina facebook e nel sito internet.

Stand Gastronomici
 apertura dalle 19:30 alle 23:00
Mostra Mercato
 mar/ven dalle 18.00, sabato dalle 16.00
 domenica dalle 12.00

Ogni sera spettacoli con musica,
 danza, arte varia
 ore 21:30 piazza San Matteo

Per info: www.festadellacipolla.com
facebook.com/festadellacipolladicannara

Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029
 Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

BUINI LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale
 Santa Maria degli Angeli
 Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
 E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

IL RUBINO
 il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
 Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
 n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
 di Spartaco Rossi
 Sede legale Via G. Becchetti
 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
 REDAZIONE E PUBBLICITÀ
 Via G. Becchetti, 42/b
 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
 CCIA r.d. 156321
 C.F. e P. IVA 01719430546
 Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
 sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
 Paola Gualfetti

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
 Giovanni Zavarella

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
 Francesco Brenci - Adriano Cioci
 Claudio Claudi - Daniela Cruciani
 Giovanni Granato - Elvio Lunghi -
 Alessandro Luigi Mencarelli - Simone
 Menichelli - Augusta Perticoni -
 Federico Pulcinelli - Luca Quacquareni
 - Maurizio Terzetti - Valentina Vallorini

Contatti Paola Gualfetti 339.1194499
 Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
 Postale n° 14279061
 IBAN Banca Desio:
 IT74K0344038272000000000837

Abbonamento annuale € 25,00

Grafica e impaginazione:
 Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
 Litoprint Bastia Umbra (Pg)

La Madonna che si muoveva: versi ritrovati tra le macerie

"Tutto ritorna per chi ha voglia di accoglierlo". È in sintesi il motto di Marcello Betti (nella foto col figlio Daniel), appassionato di storia locale e attento ad ogni dettaglio. Si trovava a Gualdo di Castelsantangelo sul Nera, al lavoro con le ruspe per la rimozione di brandelli di case crollate con il terremoto. Era maggio 2023 quando, tra le macerie in questo piccolo borgo marchigiano al confine con l'Umbria, vede un libretto "Joppe le casette", poesie dialettali maceratesi. Sfoglia e ci trova una composizione dedicata alla sua Santa Maria e alla Madonna che si muoveva.



Santa Maria degli Angeli
ovvero

"La Madonna che-sse moe" (1948)

U' gnònu me partì, te jette Assisi
per vede la Madonna che-sse moe.
Ma se sapeste quandi ce n'è gghjti...
Adesso scappa tutte còse noe.

Però tutte ste còse 'nse po' crede,
che d'agni jornu se ne sente una,
eppò mittece che tanti no-la vede!
E penzo:... che sarà 'na frescatura?...

Io ce passò de jornu, e no l'ho vista;
e tandi me dicja che-sse muja.
Allora penzò: Sarò n'anema trista?...
je guardo 'n pezzu eppò' me jette via.

Le jene j'agghio viste de 'gni parte,
l'Italiani, li Svizziri e Frangesi;
tutti quanti 'struiti e teste matte
de vinilla a vedè' s'era dicisi.

Portaa tutt'apparecchi e canocchjali,
tutti strumendi per vedella vè;
sti scinzati dice tutti uguali,
dice che non se moe se perdevé.

Però solo la notte se vidia.
La sera ce rpassò cuscì per casu
vorze vedè' prima de jimme via,
che-sse muia, me fece piasu.

Dico la veretà che l'agghio vista,
che l'agghio vista e l'agghio vista vè';
che non-ge crede c'ade' pissimista...
prima de dillo ce jesse a vedè'.

Però comme se moe, questo non saccio
s'adè la vista, la luce o l'ardezza;
adesso qui un processu no-lu faccio
se sia de la vista la stracchezza.

Lo moe per me se moe, eppò' se moe percè'
comme se moe, non saccio lu perchè.

Gujé Lu Muratò (G. Brizi)

Argento scintillante per Melania Principi e Christian Nasini

Domenica 9 Luglio alle ore 17.45 c/o il Refettorio della Basilica Papale di santa Maria degli angeli è stato celebrato il rinnovo delle promesse di Christian Nasini e Melania Principi, in occasione del loro venticinquesimo anno dal loro matrimonio. La cerimonia è stata celebrata dall'amico e persona di fiducia padre Massimo Lelli alla presenza di familiari, amici e parenti. A seguire, una piacevolissima serata conviviale nei giardini di Casa Leonori dell' Hotel Cenacolo, con bellissimi tavoli addobbati con gran cura nei minimi dettagli da Valentina Pettirossi; carissima amica di sempre, soprattutto presenza significativa nei momenti difficili condivisi insieme. Non sono mancati svariati momenti di intensa emozione. In primis è stata protagonista la figlia degli sposi; Giulia Nasini (nella foto tra i genitori) che nonostante la vita non abbia risparmiato loro duri momenti di prova, ha dedicato ai suoi genitori una dolcissima lettera con cui ha voluto ringraziarli per i tanti doni da loro ricevuti ma soprattutto per la loro grande testimonianza di amore vero, rispetto reciproco e fedeltà come valori veri vissuti. Momenti di grande commozione, compensati da tanto divertimento sulle note del gruppo No Name Band che ha allietato la serata coinvolgendo gli ospiti nel festeggiare in allegria questo importante evento di Christian e Melania in cui la sposa radiosa, spiccava nel suo bellissimo abito preparato per lei da Fabiola Cristofani, amica dalla grande professionalità e attenzioni alla cura nei minimi dettagli in un rapporto affettivo unico che ha reso questo momento davvero speciale e indimenticabile per Melania e non solo! I festeggiamenti si sono protratti, in allegria, fino a tarda serata e gli sposi hanno ringraziato tutti i loro ospiti per la loro significativa presenza. A Christian e Melania i migliori auguri per un lungo futuro insieme che sia ricco di ancora tante, nuove e ricche esperienze da vivere insieme come augurato dalle donne del Punto Rosa che Melania definisce amiche della "SUA" Associazione per cui con Christian hanno deciso di suggellare questo momento con una loro importante donazione a sostegno delle attività della stessa in favore di donne operate di tumore al seno. Nobile gesto degli sposi a cui va' immensa stima e gratitudine per il loro esempio di vita!



Gaspardi Francesco

di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANTARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it



CONNETTIAMO LE TUE ESIGENZE GARANTENDO LA MIGLIOR QUALITÀ

FORNITURA CONNETTIVITÀ AD INTERNET

DIFFUSIONE WI-FI E RF PLANNING

PROGETTAZIONE RETI LAN

CONFIGURAZIONI AVANZATE

CABLAGGIO IN RAME E FIBRA OTTICA

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it